MERAVIGLIOSA VITA da cani
Centro Cinofilo

FIDASC
CINOFILIA E TIRO

Corso Istruttori cinofili
Finalizzato all'iscrizione
Albo Regine Lazio Sez C educativa-cinofila
L.R 33/2003
Psicologia canina applicata

Meravigliosa
Vita da cani

ARGOMENTI TRATTATI

Etologia e Zooantropologia
Psicologia canina applicata all'addestramento del cane
Le doti naturali del cane
I 5 sensi del cane
La memoria di razza
La forma del comportamento
L'ambiente di sviluppo
Connessioni nervose e sviluppo ormonale
Origini, pregiudizi e falsi storici delle "razze canine pure"
Socializzazione del cucciolo nelle varie discipline
Basi tecniche dell'addestramento all'ubbidienza
Tecniche di conduzione del cane sportivo
Analisi dei test precoci sui cuccioli dagli anni 30 ad oggi
Semiotica - comunicazione uomo cane
Stress nel cane
Correzione del comportamento e risoluzione dei disturbi della personalità
La classificazione delle razze canine nella storia
La presunta origine delle doti naturali e della memoria di razza
L'origine della tempra
Il premio durante l'addestramento

LA GENESI : I PROGENITORI DEL CANE DOMESTICO

EOCENE (40.000.000 di anni fa)
MIACIS

↓

PLIOCENE (da 8 a 2.000.000 di anni fa) TOMARCTUS

PLEISTOCENE
(da 2.000.000 a 10.000 anni fa)

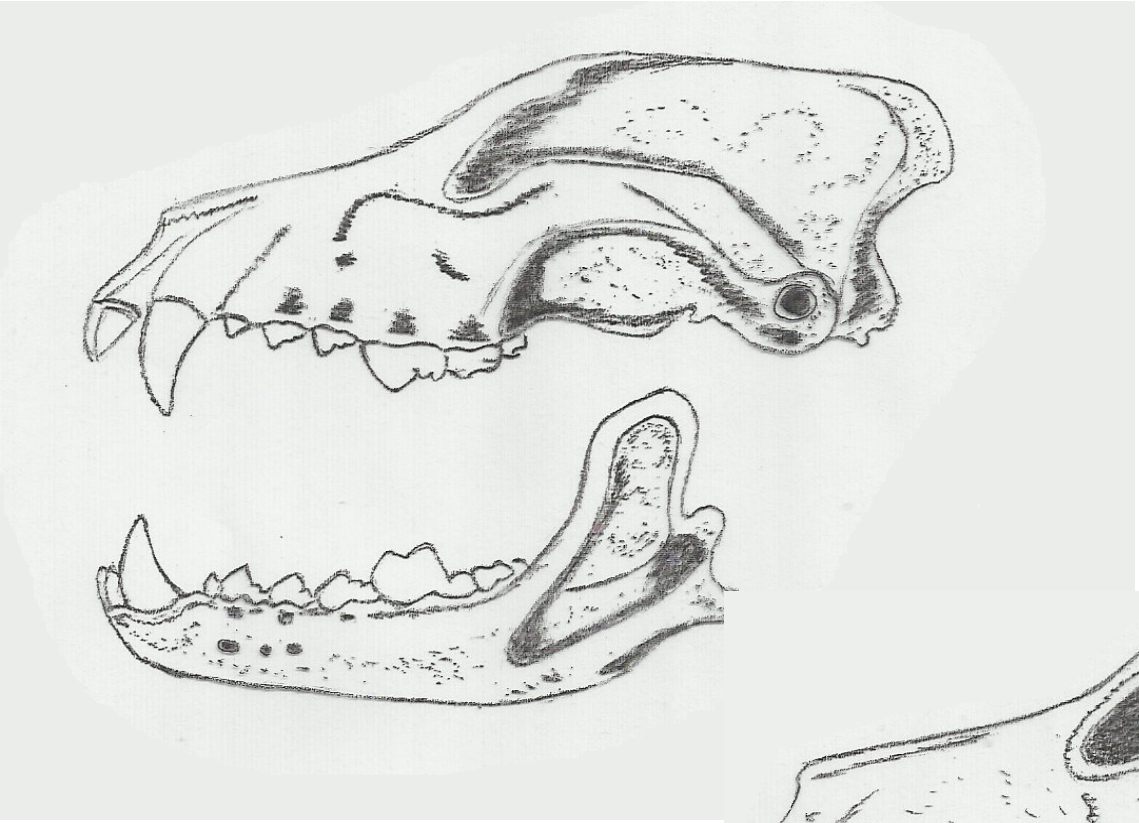
SCIACALLO - COYOTE - VOLPE

CANIS LUPUS

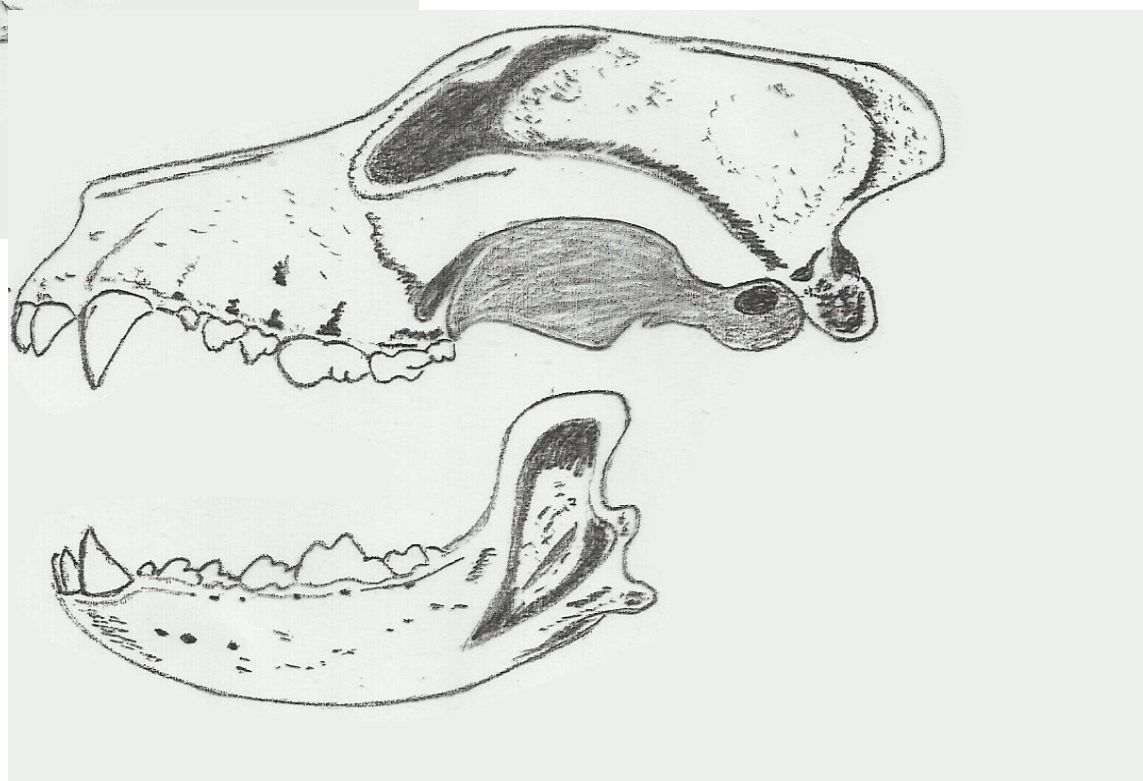
CANIS FAMILIARIS
(PRIMA FORMA DI CANE)

NUOVA TEORIA BASATA SULLO STUDIO DEL DNA MITOCONDRIALE: IL LUPO DIVENTA CANE 100.000/130.000 ANNI FA

TEORIA ZOOARCHEOLOGICA STUDIO DEI FOSSILI: IL LUPO DIVENTA CANE 14/15.000 ANNI FA

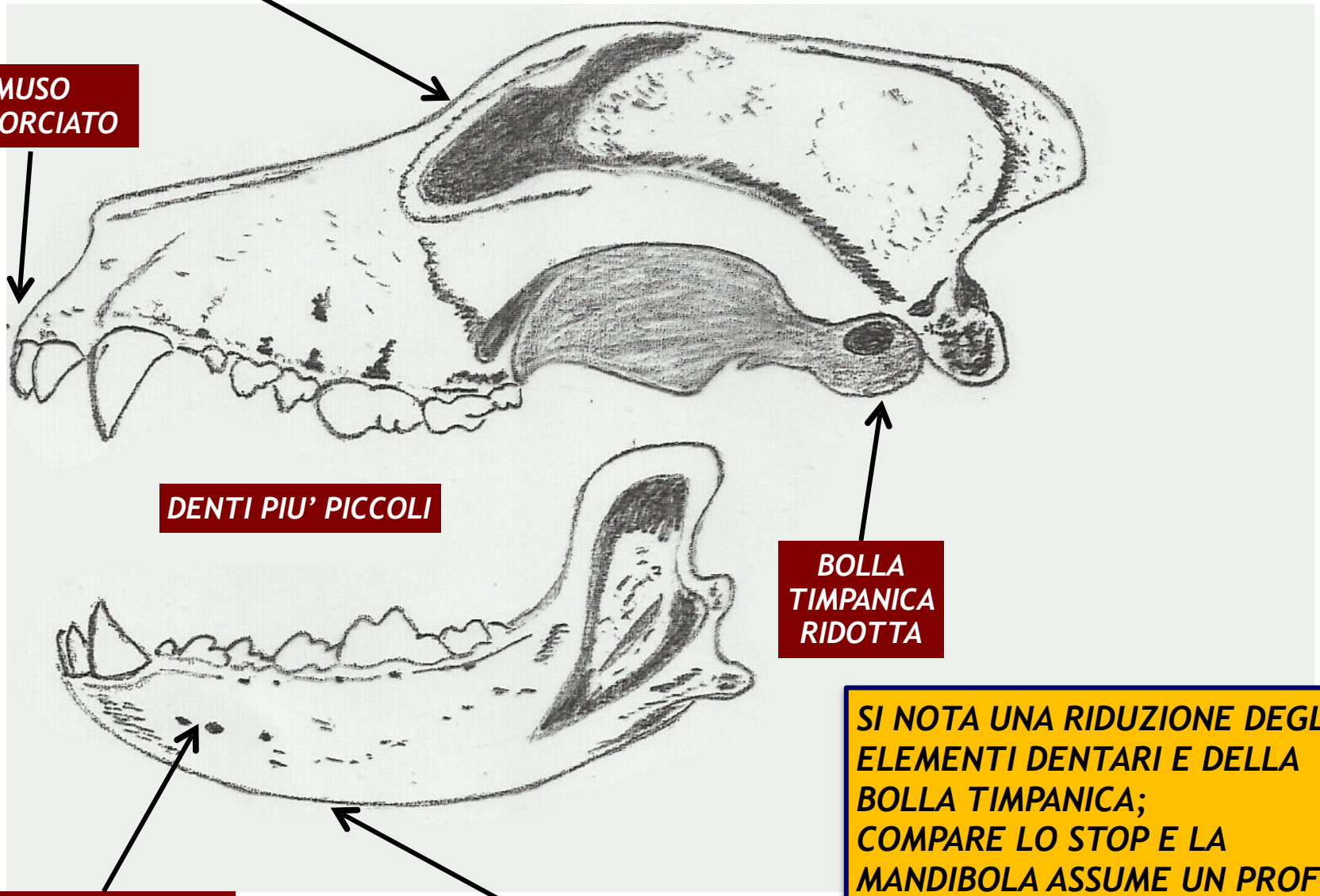


CANIS LUPUS

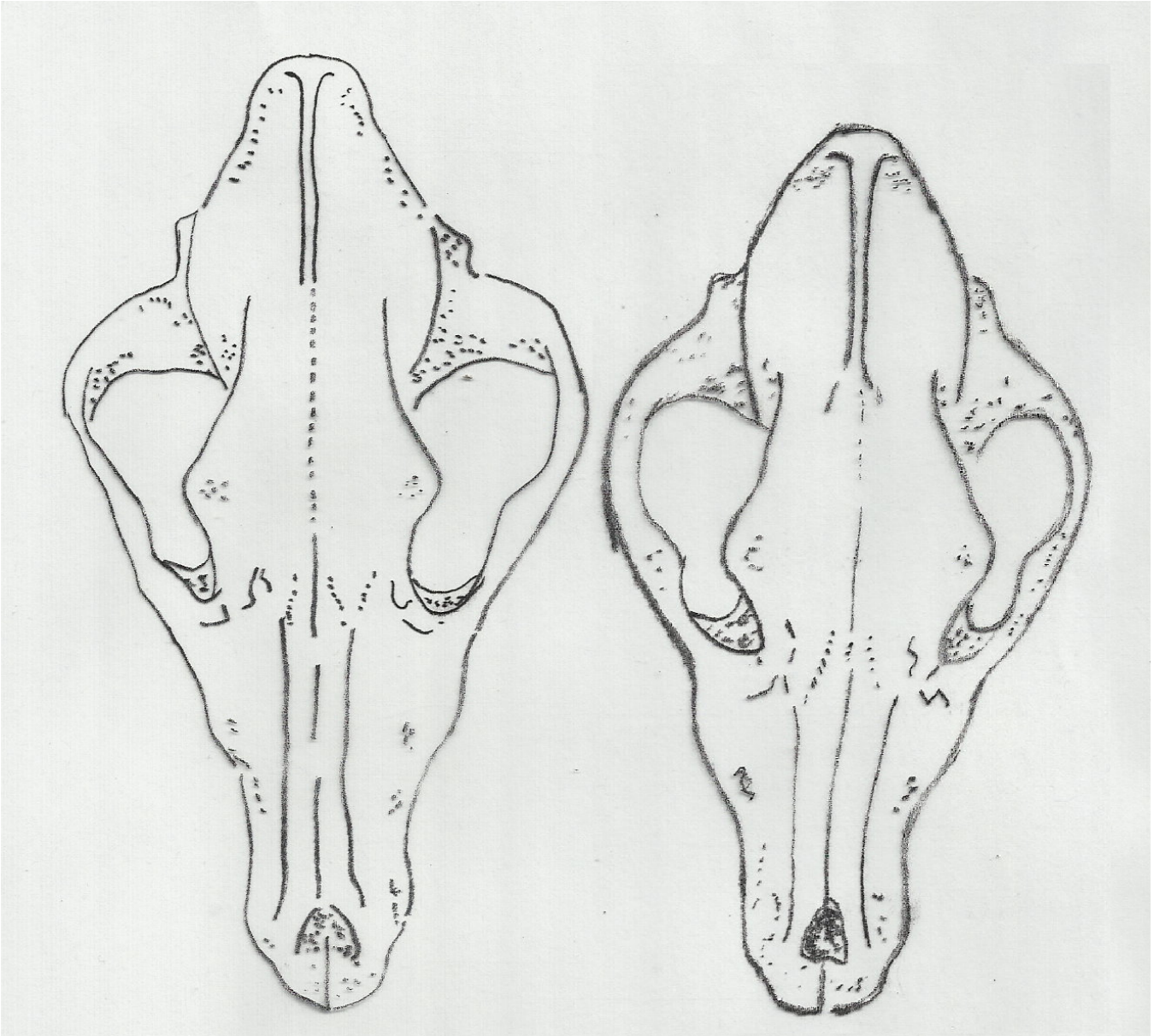


CANIS FAMILIARIS

CANIS FAMILIARIS



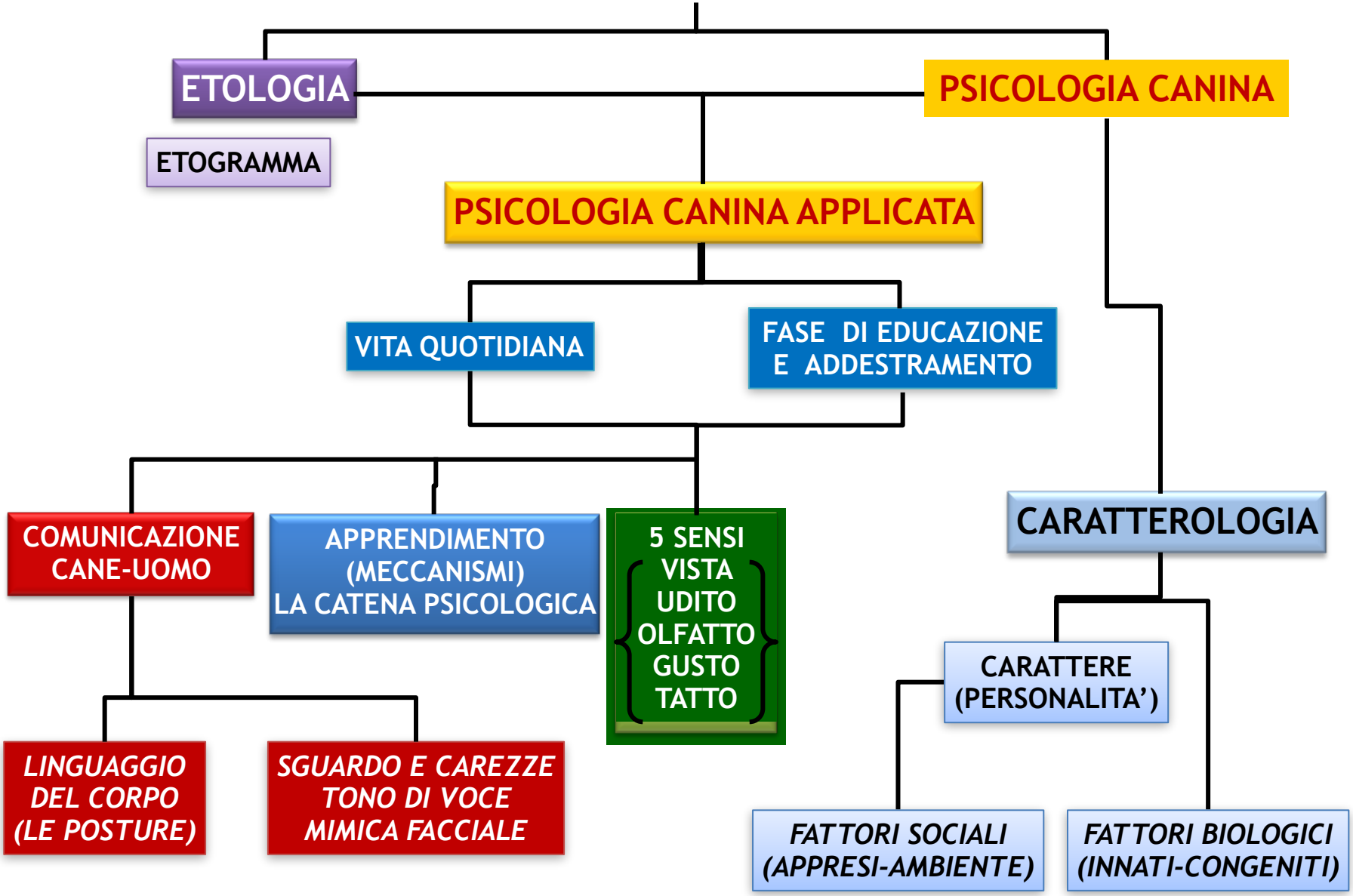
SI NOTA UNA RIDUZIONE DEGLI ELEMENTI DENTARI E DELLA BOLLA TIMPANICA;
COMPARE LO STOP E LA MANDIBOLA ASSUME UN PROFILO CONVESSO



CANIS LUPUS

CANIS FAMILIARIS

LA MAPPA CONCETTUALE



MERAVIGLIOSA VITA da cani
Centro Cinofilo

ETOLOGIA, ZOOANTROPOLOGIA, PSICOLOGIA CANINA

LA ZOOANTROPOLOGIA

La Zooantropologia è la scienza che studia il rapporto collaborativo uomo-animale, l'analisi del famoso antropologo Claude-Lèvi-Strauss (1908-2009) sull'animale "buono da imitare"per migliorare la qualità della vita, potrebbe essere considerata il punto di partenza della Zooantropologia.

Questa scienza comporta due tipi di analisi:

1)Attraverso la ricerca storica, evolutiva, paleontologica, antropologica, storico-culturale;

2)Attraverso la ricerca della struttura del rapporto ancestrale uomo-animale-cane, in tutte le sue componenti: psicologiche, pedagogiche, comportamentali, di trasformazione e sociali

LE ORIGINI DEL RAPPORTO UOMO-CANE

LUPI DOTATI DI MINOR DISTANZA DI FUGA TROVANO UNA NUOVA FONTE DI CIBO NELLE DISCARICHE DELL'UOMO E COMINCIANO AD AUTOADDOMESTICARSI.

IL GRANDE BIVIO

PROTOCANI CON CARATTERE ETOLOGICO

PROTOCANI CON CARATTERE SOCIOLOGICO

LA PSICOLOGIA CANINA

OGNI CANE REAGISCE AI PROBLEMI CHE INCONTRA NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI, SIANO ESSI SEMPLICI O COMPLESSI, IN MODO DIVERSO DA TUTTI GLI ALTRI CANI, ANCHE SE QUESTI APPARTENGONO ALLA STESSA RAZZA.

TALVOLTA QUESTA DIVERSITÀ DI REAZIONE È DAVVERO MINIMA, TUTTAVIA ESISTE.

QUESTA DIVERSITÀ DI COMPORTAMENTO DIMOSTRA L'ESISTENZA DI UN CARATTERE INDIVIDUALE, PROPRIO DEL SINGOLO CANE. DA CIÒ NASCE IL CONCETTO DI "PSICOLOGIA CANINA".

CARATTEROLOGIA

E' IL RAMO DELLA PSICOLOGIA CHE SI OCCUPA DELLA DESCRIZIONE E DELLA CLASSIFICAZIONE DEI CARATTERI.

E' L'OPPOSTO DEL COMPORTAMENTALISMO, CHE PRIVILEGIA, NELLA CONDOTTA UMANA O ANIMALE, GLI ELEMENTI CONGENITI (ACQUISITI TRAMITE DNA, CELLULE E CROMOSOMI) RISPETTO AI FATTORI AMBIENTALI O ACQUISITI,

IL CHE CONSENTE DI CLASSIFICARE QUALITATIVAMENTE E QUANTITATIVAMENTE INDIVIDUI O ANIMALI IN BASE IN BASE A DETERMINATI CARATTERI.

IL CANE COME UNA PIRAMIDE

IL CARATTERE DEL CANE

OGNI CANE REAGISCE AI PROBLEMI CHE INCONTRA NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI, SIANO ESSI SEMPLICI O COMPLESSI, IN MODO DIVERSO DA TUTTI GLI ALTRI CANI, ANCHE SE QUESTI APPARTENGONO ALLA STESSA RAZZA. TALVOLTA QUESTA DIVERSITA' DI REAZIONE E' DAVVERO MINIMA, TUTTAVIA ESISTE.

QUESTA DIVERSITA' DI COMPORTAMENTO DIMOSTRA L'ESISTENZA DI UN CARATTERE INDIVIDUALE, PROPRIO DEL SINGOLO CANE. DA CIO' NASCE IL CONCETTO DI "PSICOLOGIA CANINA".

IL CARATTERE REGOLA IL COMPORTAMENTO DEL CANE E NE DETERMINA LE REAZIONI; E' LA SOMMA DELLE SUE DOTI MORALI (PSICHICHE) CHE SONO TRASMESSE ATTRAVERSO IL D.N.A. (CELLULE E CROMOSOMI) E CHE SONO QUINDI PRESENTI FIN DALLA NASCITA (CONGENITE). AL BAGAGLIO GENETICO SI AGGIUNGE, NEL CORSO DELLA VITA, TUTTA QUELLA MOLE DI INFORMAZIONI ACQUISITE ATTRAVERSO LE ESPERIENZE VISSUTE, CHE POSSONO MODIFICARE IL COMPORTAMENTO, IN POSITIVO O IN NEGATIVO

DOBBIAMO QUINDI FARE UNA SUDDIVISIONE TRA L'INDOLE, CHE E' L'INSIEME DELLE DOTI NATURALI (CARATTERE) TRASMESSE PER VIA GENETICA, ED IL COMPORTAMENTO APPRESO, CHE E' LA SOMMA DI ACQUISIZIONI CHE IL CANE HA TRATTO DALLE PROPRIE ESPERIENZE VISSUTE

IL CARATTERE E' QUINDI ESPRESSIONE INDIVIDUALE, INDIVISIBILE, PERCHE' NON SI PUO' TOCCARE UNA COMPONENTE CARATTERIALE SENZA MODIFICARE ANCHE LE ALTRE.
IMMAGINIAMO IL CARATTERE COME UNA COMPLESSA COSTRUZIONE PIRAMIDALE COMPOSTA DA TANTI MATTONI, IN CUI OGNI MATTONE CORRISPONDE AD UNA DOTE DEL CARATTERE

PRESENTIAMO LE QUALITA' NATURALI (CARATTERE) CHE PIU' INTERESSANO IL CANE UTILE ALL'UOMO.

LE DOTI NATURALI CHE FORMANO IL CARATTERE

MEMORIA DI RAZZA

ISTINTO PREDATORIO

SOGLIA DI STIMOLO

TEMPO DI ATTENZIONE

TRE PERIODI DI VITA

SOCIALIZZAZIONE

GIOVANILE

MATURITA

AGGRESSIVITA'

COMBATTIVITA'

POSSESSIVITA'

CURIOSITA'

TEMPERAMENTO

TEMPRA

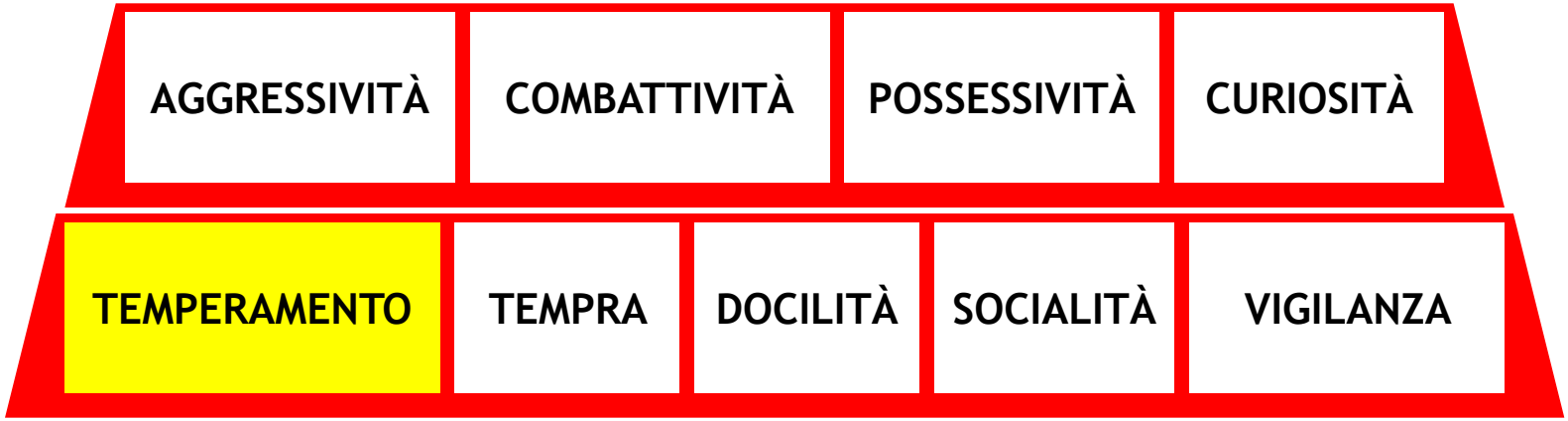
DOCILITA'

SOCIALITA'

VIGILANZA

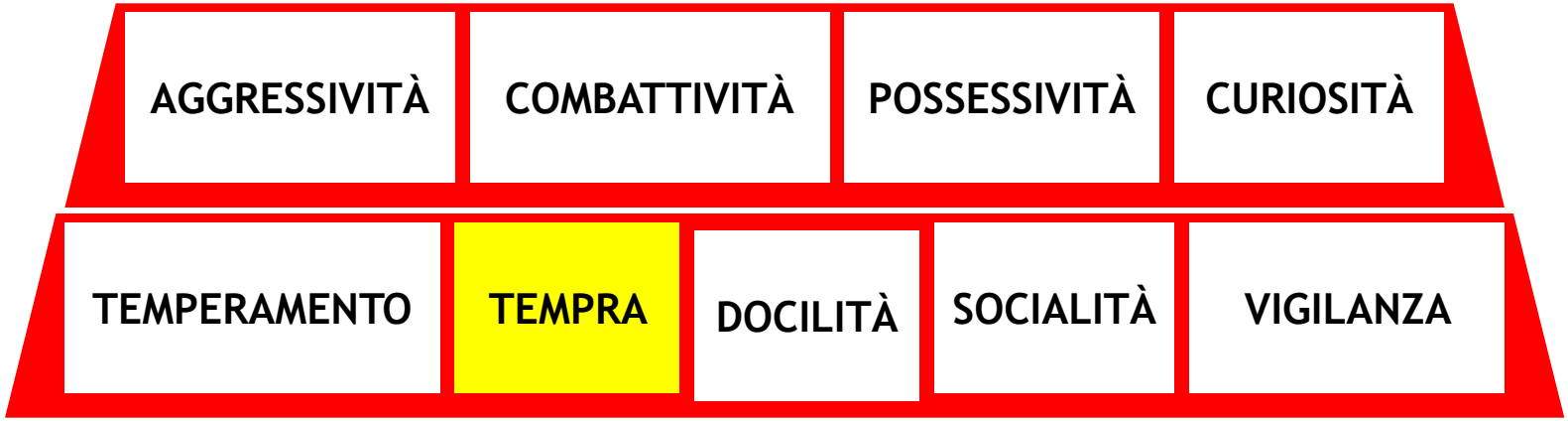
LE DOTI NATURALI CHE FORMANO IL CARATTERE

Temperamento: è la velocità di reazione agli stimoli esterni piacevoli e spiacevoli.
Maggiore è la prontezza con la quale il cane reagisce, migliore è il temperamento.



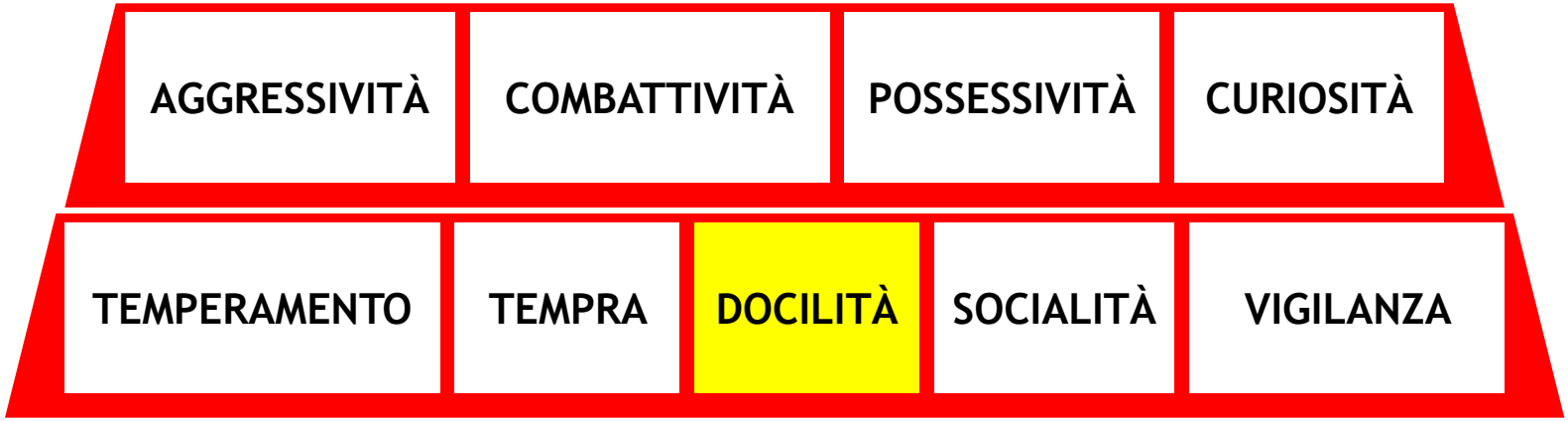
LE DOTI NATURALI CHE FORMANO IL CARATTERE

Tempra: è la capacità del cane di sopportare stimoli esterni di tipo fisico o psichico spiacevoli.
La tempra non va comunque confusa con il coraggio.



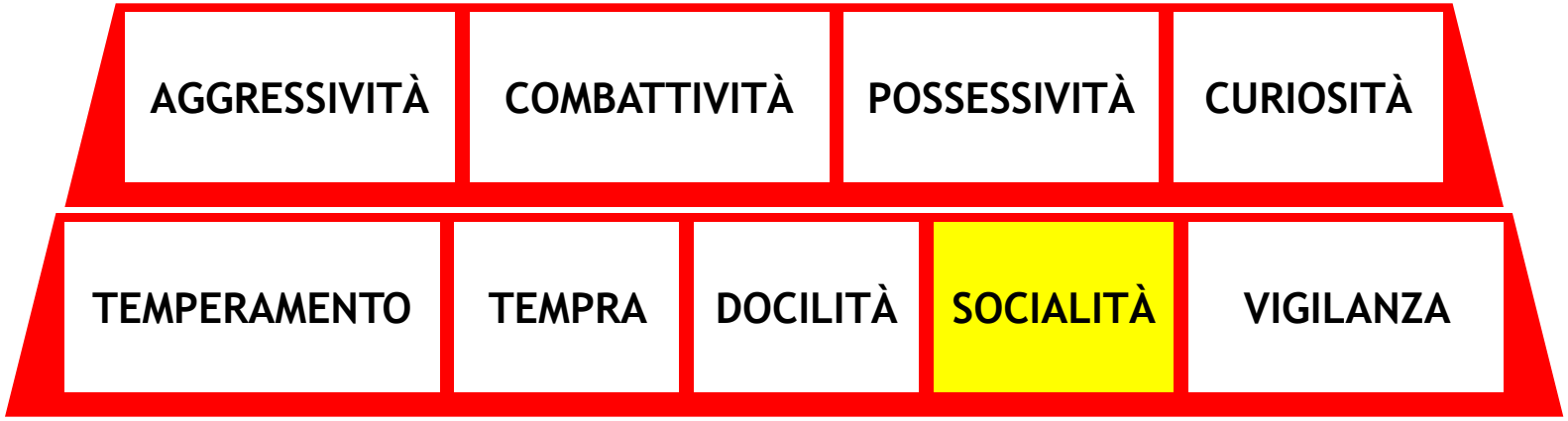
LE DOTI NATURALI CHE FORMANO IL CARATTERE

Docilità: è la capacità del cane di accettare volutamente come suo naturale superiore l'uomo, senza che questi debba ricorrere continuamente ad interventi repressivi sul cane stesso



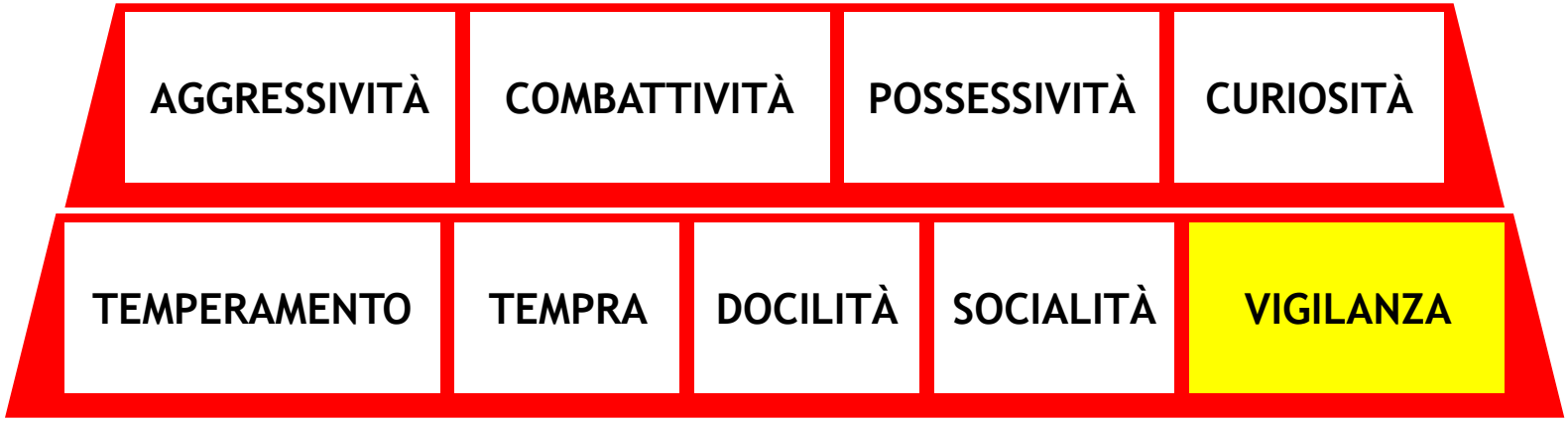
LE DOTI NATURALI CHE FORMANO IL CARATTERE

Socialità: è la facoltà che il cane ha di rendere possibile e naturale il suo inserimento nella società degli uomini.



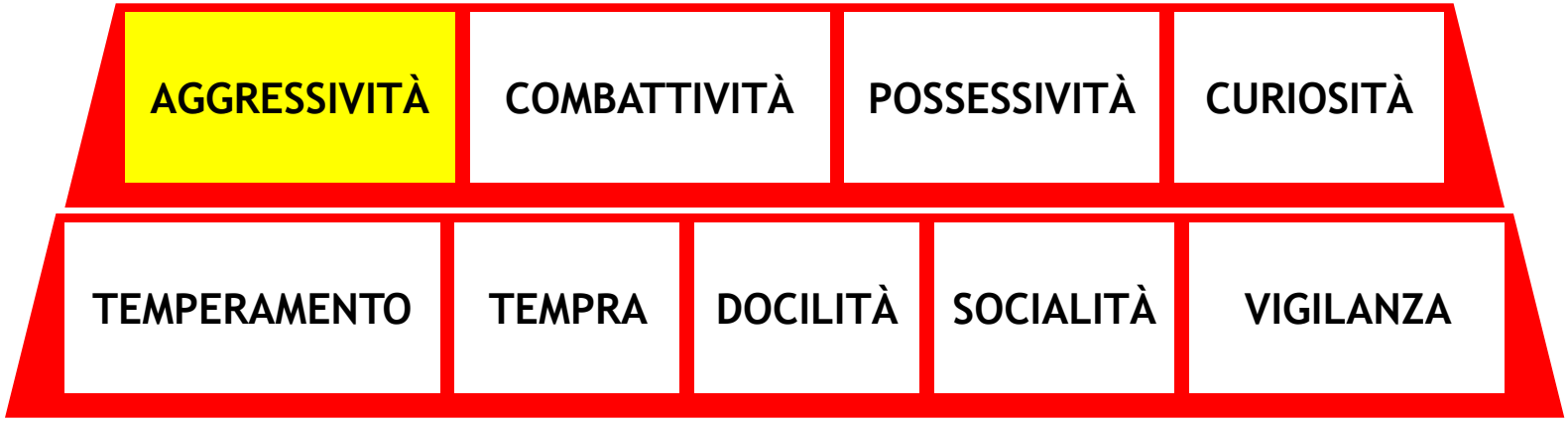
LE DOTI NATURALI CHE FORMANO IL CARATTERE

Vigilanza: è la capacità di avvertire l'approssimarsi di pericoli esterni sia per il cane che per il suo padrone.



LE DOTI NATURALI CHE FORMANO IL CARATTERE

Aggressività: è la capacità da parte del cane di reagire a stimoli che il cane individua come minaccia a sè stesso e all'incolumità o all'integrità delle cose che riconosce come proprie.



LE DOTI NATURALI CHE FORMANO IL CARATTERE

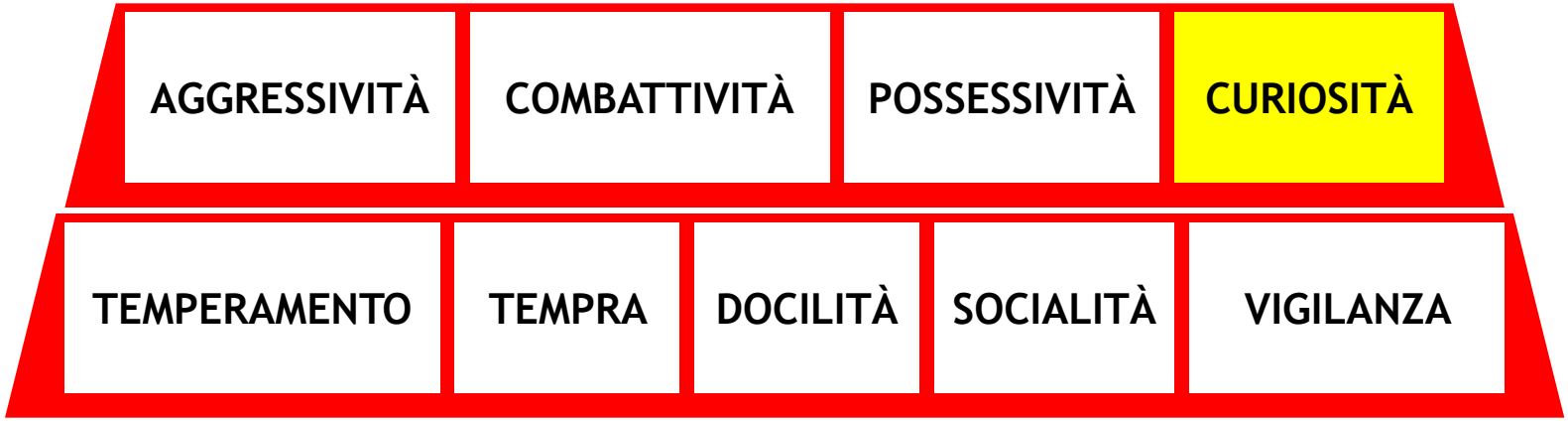
Combattività: è la capacità di rispondere ad un impulso spiacevole con atteggiamenti di lotta nei confronti della causa dello stesso, cioè il passo successivo nel tempo alla pulsione aggressiva.

LE DOTI NATURALI CHE FORMANO IL CARATTERE

Possessività: è la dote che consente al cane di possedere qualcosa, ad esempio un oggetto.

LE DOTI NATURALI CHE FORMANO IL CARATTERE

Curiosità: è la capacità del cane ad interessarsi in modo vivace e del tutto naturale alle manifestazioni esterne e alle cose che nota nel suo ambito di attenzione. La curiosità è visiva ed olfattiva.



LA PRESUNTA ORIGINE DELLE DOTI NATURALI E DELLA MEMORIA DI RAZZA

Dopo aver affrontato la storia del cane è giunto il momento di trattare le componenti più importanti dell'interazione tra uomo e cane: il carattere e il comportamento.

Nel capitolo "Istinto" del libro *L'origine delle Specie* (1859), Charles Darwin ha individuato l'origine delle doti naturali e della memoria di razza, due punti cardine per lo studio della psicologia canina applicata.

Darwin non utilizzò i suddetti termini, ma possiamo tranquillamente sostituire:

- **il concetto di "variazione dell'istinto" con quello di doti naturali;**
- **i termini "attitudini e tendenza" con il concetto di memoria di razza.**

Come vedremo, inoltre, Darwin sostiene che tali caratteristiche sono ereditarie.

LA PRESUNTA ORIGINE DELLA TEMPRA

L'origine della tempra è molto antica e si basa principalmente sul concetto della distanza di fuga , comportamento adottato per sfuggire dal potenziale pericolo e fattore essenziale per la sopravvivenza dell'animale selvatico.

Ci sono due componenti misurabili nella distanza di fuga:

1) Quanto ci si può avvicinare all'animale prima che questo provi a scappare
2) Quanto questo si allontana

In pratica possiamo dire che il lupo, forma selvatica, ha una distanza di fuga tale che difficilmente si riesce a vederlo; il cane , forma domestica, in base a quanta tempra possiede ,può azzerare la distanza di fuga o allontanarsi dai 30/50 metri dal potenziale pericolo.

Un altro esempio per chiarire bene il concetto è valutare la distanza di fuga di un corvo selvatico all''avvicinarsi di un uomo tra i 60 /70 metro e i colombi domestici che si trovano nelle principali piazze italiane che mangiano dalle mani delle persone.

Per concludere la tempra nasce dalla forma domestica del *canis familiaris*.

L'ISTINTO PREDATORIO

I comportamenti predatori di base di un cane (detti SCHEMI MOTORI PREDATORI) sono nell'ordine:

INDIVIDUARE

FISSARE

AVV. FURTIVAMENTE

INSEGUIRE

MORDERE PER AFFERRARE

MORDERE PERUCCIDERE

CONSUMARE

Non tutte le razze di cani hanno uno schema motorio completo.

L'ISTINTO PREDATORIO

Gli schemi motori predatori hanno un periodo critico:

vedere, avanzare, inseguire, mordere, uccidere, consumare emergono indipendentemente uno dall'altro durante i loro propri sub-periodi critici.

Questi schemi motori predatori hanno comunque bisogno di essere rinforzati la prima volta che si presentano.

Non tutti ma molti degli schemi motori, se non vengono rinforzati e ripetuti durante l'età precoce nel periodo di insorgenza, possono uscire dal repertorio comportamentale per non fare mai più comparsa.

Per poterli fissare nella memoria devono essere continuamente rinforzati e questo vale da razza a razza, infatti non tutti gli schemi motori sono uguali per tutti i cani.

MERAVIGLIOSA VITA da cani
Centro Cinofilo

I 5 SENSI DEL CANE

I 5 SENSI: PREMESSE

Per chi desidera addestrare un cane come ausiliario in qualsiasi disciplina è d'obbligo conoscere i mezzi fisici che il cane può adoperare. Senza queste conoscenze di base potrebbe accadere che si chieda al cane ciò che questi sono sa fare perché non può.

I mezzi fisici sono dunque i cinque sensi:

VISTA - UDITO - GUSTO - TATTO - OLFATTO

LA VISTA

***Il cane è un animale miope**, non vede da lontano, massimo 20/30 metri.*

***E' più interessato al movimento di un oggetto**, di un uomo, di una preda che vede.*

Il cane ha un ampiezza visiva di 70° circa ma inferiore della nostra di 20° se considerata come bioculare.

Il cane distingue meno facilmente i colori di quanto possiamo fare noi perché ha meno "coni" che sono i mediatori del colore ma in compenso ha più "bastoncelli" che sono i mediatori della luminosità e quindi distingue meglio i colori in bianco e nero e le tonalità grigio scuro.

L'UDITO

La frequenza dei suoni udibili da parte del cane varia dai 20.000/50.000 cicli al secondo, quindi <u>anche nella fascia degli ultrasuoni</u>. In pratica il suono che un uomo ode a 5 metri vene percepito dal cane a 20 metri.

E' importante durante una lezione di addestramento <u>cambiare i toni di voce a secondo del tipo di ordine che intendiamo dare:</u> a volte suasivo, imperativo, laudatorio, di rimprovero.

IL GUSTO E IL TATTO

IL GUSTO

Questo senso per la pratica di addestramento è marginale; basti pensare che il cane predilige la carne stantia rispetto a quella fresca.

IL TATTO

Il tatto è un senso molto importante nel rapporto e nell'addestramento uomo-cane. Pensiamo alle carezze oltre che all'uso del guinzaglio; per esempio quando viene tenuto corto il cane tende ad esercitare una spinta in avanti tirando sempre di più sullo stesso.

L'OLFATTO -1-

Note Anatomiche e Fisiologiche

L'olfatto è il primo senso che si sviluppa nel cane: già a 15 giorni di vita il cucciolo annusa i fratelli e dopo qualche giorno anche il dito dell'uomo.

All'interno della cavità nasale ha sede la mucosa olfattiva, con le terminazioni nervose capaci di decifrare il mondo dell'odore.

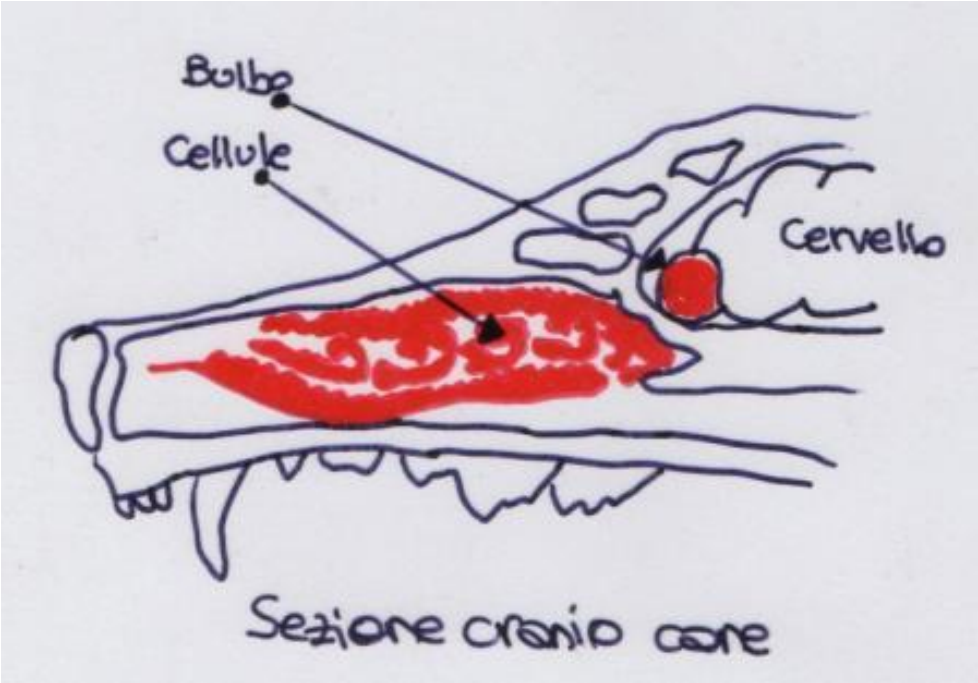
In un pastore tedesco di età adulta la superficie totale della mucosa olfattiva è di circa 150 cm. quadrati, mentre quella dell'uomo adulto è di soli 5 cm. quadrati, vale a dire il rapporto fra un bloc notes ed una scatola di fiammiferi.

Inoltre lo spessore di questa mucosa è nel cane in media di un decimo di millimetro mentre nell'uomo è di cinque (cioè circa venti volte di più).

Le cellule olfattive nel cane sono circa 225 milioni, mentre nell'uomo sono solo circa 15 milioni.

L'OLFATTO -2-

Quando il cane vuole assumere maggiori informazioni sul mondo esterno, dilata notevolmente le narici e aspira una grossa quantità di aria. Ciò consente che una parte di essa passi direttamente in trachea e provveda quindi ai fabbisogni polmonari, mentre una parte molto voluminosa va a riempire le cavità dell'osso etmoide dove si hanno delle vere e proprie circonvoluzioni (dette volute etmoidali o etmoido-turbinati) dove sono situate le cellule olfattive.



L'OLFATTO -3-

Tanto maggiore è la necessità di informazione, tanto più frequenti sono gli atti inspiratori proprio per rinnovare in grande quantità l'aria da cui trarre tutte le sensazioni possibili.
Tanto è maggiore la quantità d'aria che viene introdotta nelle volute etmoidali, tanto più si scalda e perciò favorisce la decifrazione degli odori. Inoltre la mucosa che fa da base alle terminazioni nervose sensoriali è sempre umida ed anche questa umidità costante serve per meglio distinguere gli odori.
Oltre alla capacità anatomica descritta, il cane ne ha anche una di tipo chimico per la distinzione degli odori: può infatti percepire l'odore di 2 milligrammi di siero di sangue, di 5 milligrammi di urina, avverte la presenza di acido acetico in soluzione acquosa in rapporto 1 su 1 milione.

Per sua natura, essendo prevalentemente carnivoro, avverte e distingue meglio gli odori di tipo animale, ma con un buon allenamento distingue anche gli odori vegetali (es. cane antidroga) e di tipo chimico (esplosivo). Le informazioni fornite dalle terminazioni nervose che hanno sede nel naso passano istantaneamente al centro olfattivo del cervello (bulbo olfattivo) che le elabora e fornisce poi i relativi ordini di comportamento.

L'OLFATTO -4-

Note Fisiologiche e Psicologiche

Per sfruttare al meglio il lavoro continuo di informazioni provenienti dagli organi periferici occorre che si verifichino due condizioni: che il cervello intervenga nel più breve tempo possibile e che l'interesse alle informazioni permanga vivo il più a lungo possibile.
Queste due condizioni sono dette soglia di stimolo e di tempo di attenzione.
Ammesso che il messaggio abbia superato il livello di soglia occorre poi che si mantenga sempre ad un determinato livello perché l'attenzione di chi lo raccoglie sia sempre interessata.
E' proprio la durata di questo interessamento che viene definito come tempo di attenzione.
Esso sarà tanto più lungo quanto maggiore sarà la volontà del soggetto a continuare nell'osservazione del fenomeno.
In considerazione del lavoro specifico del cane occorre quindi che la quantità di "odore" sia tale da sollecitare e superare la soglia di stimolo ed ancora che tale quantità man mano aumenti perché il tempo di attenzione si prolunghi per il compimento del lavoro.

L'ODORE *-1-*

Sono state avanzate molte teorie sul meccanismo di azione dell'odore ed oggi ancora non è ben chiarito il meccanismo in tutti i particolari. Le due indicazioni che sembrano prevalere sono che ogni tipo di molecola odorosa abbia una particolare vibrazione caratteristica, che interessa quindi delle cellule sensoriali specifiche, e che ogni tipo di odore abbia una diversa struttura molecolare che viene percepita da cellule sensorie strutturate in modo analogo.

Perché il cane può avvertire la presenza di un corpo o di un oggetto sepolto?

Il corpo umano, così come quello degli altri animali superiori, è una fonte inesauribile di odori che provengono da diverse fonti: la pelle, con tutte le ghiandole superficiali, gli organi interni e le ghiandole endocrine. Le cellule che costituiscono la pelle di un uomo di statura e peso normali sono circa 2000 milioni delle quali circa un trentesimo si rinnovano ogni giorno morendo e perdendosi nei panni e nell'aria.

L'ODORE -2-

Ciò significa che il corpo umano lascia ogni giorno intorno a sé circa 70 milioni di piccole, microscopiche squamette che però per almeno 24-36 ore hanno ancora un proprio odore in quanto costituite da materiale organico. Va detto che il peso di queste scagliette è al disotto di un milligrammo, cioè di un millesimo di milligrammo, per cui è anche possibile che una corrente calda ascensionale dovuta al calore del corpo ed al respiro dell'uomo tenda a portare verso la superficie queste scagliette di pelle facilitando così il lavoro del cane.

Il corpo umano per le sue funzioni organiche ha una caratteristica particolare che fa sì che tutto attorno al corpo esista una corrente d'aria calda, relativamente alla temperatura esterna, che quindi tende a venire in superficie come tutte le correnti calde. La zona di aria calda continua a mantenersi per molti minuti, talvolta per ore, anche quando il corpo ha cessato di vivere perché alcune reazioni fisico chimiche proseguono oltre la morte.

APPUNTI SULLA TEORIA DELL'ODORE -1-

1 - ODORE DEL CORPO DI UN UOMO IN VITA = SPECIFICO (INDIVIDUALE)

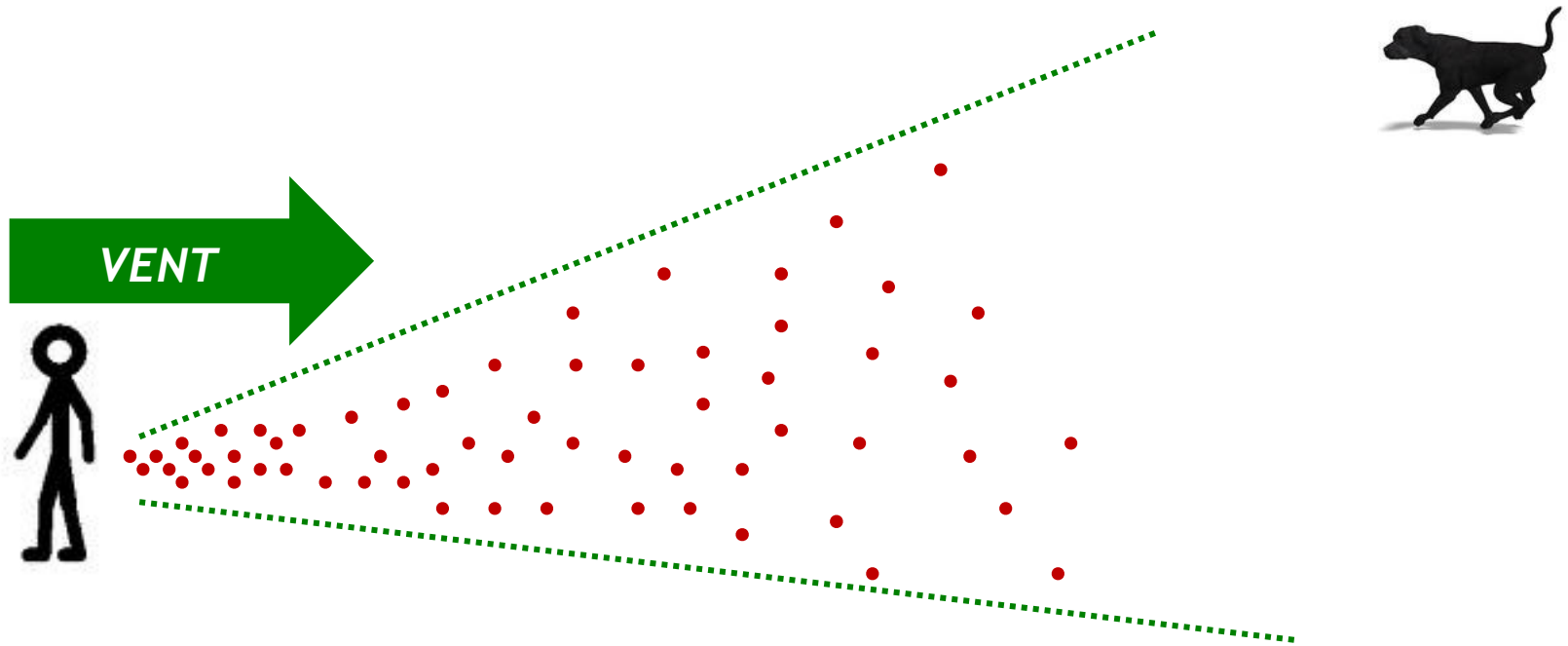
Il cane ben addestrato è in grado di discriminare la ricerca di una specifica persona, anche se per fare questo occorrono condizioni ambientali e climatiche favorevoli. L'intervento dell'Unità Cinofila dovrebbe avvenire entro le 24/36 ore dalla scomparsa, e disporre di un oggetto o un indumento personale del disperso, in caso contrario si procede con una ricerca sistematica del territorio seguendo il cono do odore.

2 - L'ODORE DI UN CADAVERE E' DIVERSO DA QUELLO DI UN UOMO IN VITA, E' GENERICO E NON SPECIFICO PER UN INDIVIDUO

L'odore percepibile dal cane è sostanzialmente uguale per tutti i corpi. Il processo di decomposizione inizia immediatamente dopo la morte biologica e procede attraverso cinque stadi che portano il corpo allo stato di scheletro. Il cane impara a riconoscere l'odore dei cinque stadi di decomposizione che cambiano sostanzialmente per intensità (una varietà di gas, fluidi, liquidi, acidi). Sono questi sottoprodotti che forniscono l'odore che il cane addestrato impara a riconoscere ed indicare.

APPUNTI SULLA TEORIA DELL'ODORE -2-

3 - CONO D'ODORE



L'odore viene prodotto quando le molecole di un corpo (vivo o morto) si disperdono nell'aria e vengono percepite dal cane attraverso una reazione sensoriale che arriva al cervello. Le molecole diffuse si disperdono maggiormente quanto più lontano dal corpo si propagano, queste molecole concentrate formano teoricamente il cono di odore.

APPUNTI SULLA TEORIA DELL'ODORE -3-

4 - LA STRUTTURA NASALE DEL CANE

E' deputata a tre diverse funzioni:

1. ***la RESPIRAZIONE***
2. ***l'OLFATTO PRINCIPALE***
3. ***l'OLFATTO ACCESSORIO***

L'olfatto principale del cane è molto sviluppato. Permette la discriminazione di una grande quantità di odori, in condizioni anche difficoltose.
I cani ben addestrati sono in grado di discriminare l'odore che stanno cercando in un ambiente pieno di odori distraesti.
L'olfatto accessorio permette al cane il riconoscimento degli altri cani, del territorio, del sesso.

LA "RUOTA" DI MOST -1-

Sin dalla civiltà greca si credeva che l'uomo camminando lasciasse sul terreno particelle del proprio odore corporeo.

Tutto ciò fu rivoluzionato da quando un cinologo tedesco, Konrad Most, agli inizi del 900, dimostrò al mondo attraverso una amia sperimentazione che "l'odore umano" non è così fondamentale in una traccia su terreno ma che il cane è capace di seguire anche una traccia lasciata da macchinari che non hanno odore umano.

Si preparò una ruota di carro munita di scarpe rigorosamente nuove e mai indossate che venne fatta girare a velocità tale da simulare sia l' ampiezza che l'andatura del passo di un uomo.

Ebbene Most con questo esperimento potè dimostrare che il cane seguiva anche le tracce dove non era presente l'odore umano.

LA "RUOTA" DI MOST -2-

Per spiegare questo metodo di ricerca da parte del cane e per conoscere quali odori segue nella pista dobbiamo <u>studiare la fascia superiore del terreno</u> o meglio lo strato solo leggermente sottostante la superfice quindi i primi 10 cm. <u>ossia l'humus</u>.

Che il terreno sia coltivato o meno ha sempre qualche foglia, erba, vegetazione o micro-organismo; il terreno stesso raccoglie sulla superfice microscopiche cellule di insetti o vegetali vivi o morti che hanno un loro odore che viene per così dire intaccato, spezzato, schiacciato, dal passo dell'uomo.

Così <u>abbiamo là dove il piede si è appoggiato sul terreno un netto mutamento dell'odore di base</u>.

LA PISTA SPORTIVA. *-1-*

Camminando sul terreno arato notiamo come il nostro piede sprofondi leggermente smuovendo delle particelle minuscole di terra.

La stessa cosa accade su terreni più duri o erbosi con una quantità di movimento del terriccio ovviamente inferiore.

Tutto ciò consente che gli odori appena sotto la superfice vengano portati a livello del terreno e si mescolano con quelli presenti solamente nei punti dove è stato appoggiato il piede.

Questi sono gli odori della traccia che il cane deve seguire nelle gare di pista I.P.O.

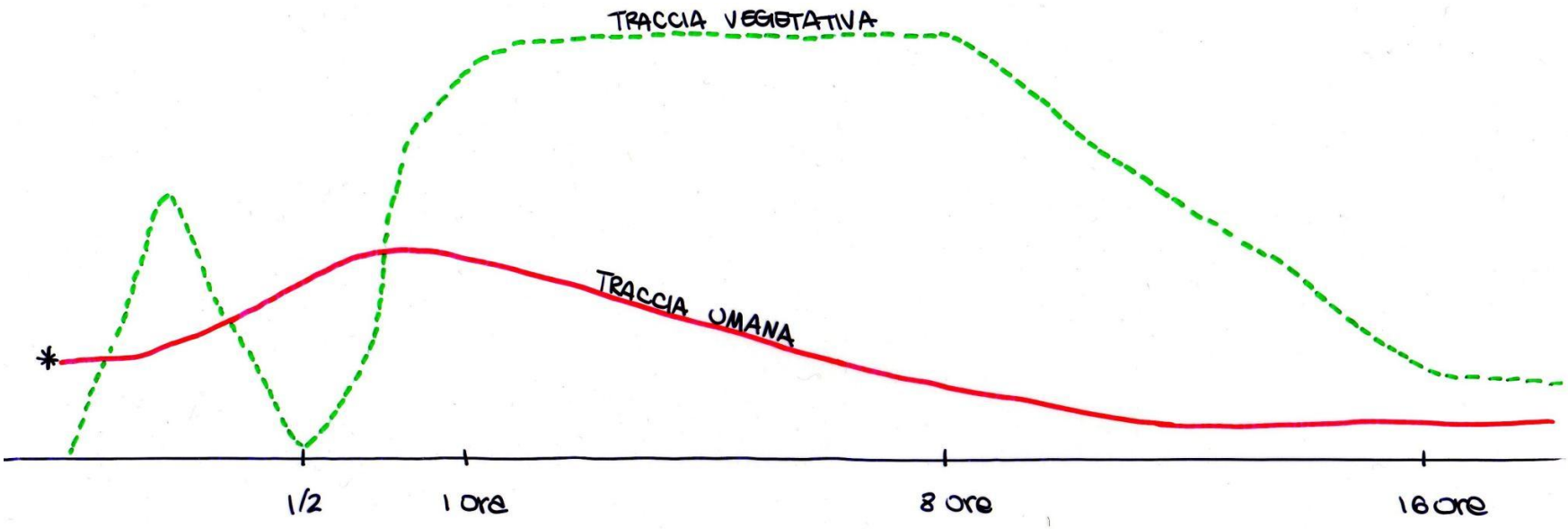
LA PISTA DA SPORTIVA. *-2-*

Un buon lavoro di pista dipende da alcuni ordini di fattori: la direzione del vento, l'umidità dell'aria del terreno, il soleggiamento, l'ora in cui viene tracciata, l'odore personale di chi la traccia, il suo peso corporeo, la sua esperienza, la scelta del terreno, l'odore della vegetazione in pista e fuori.

Durante l'addestramento per quanto si cerchi di abituare il cane a tutte queste variabili ce ne sarà sempre una che lo metterà in qualche difficoltà.

L'importante è mettersi nelle condizioni fisiche e mentali perché mai il conduttore possa costituire motivo d'intralcio al lavoro del cane.

LA TRACCIA



VAPORE CREATO DALL'HUMUS SCHIACCIATO (COMPRESSO)

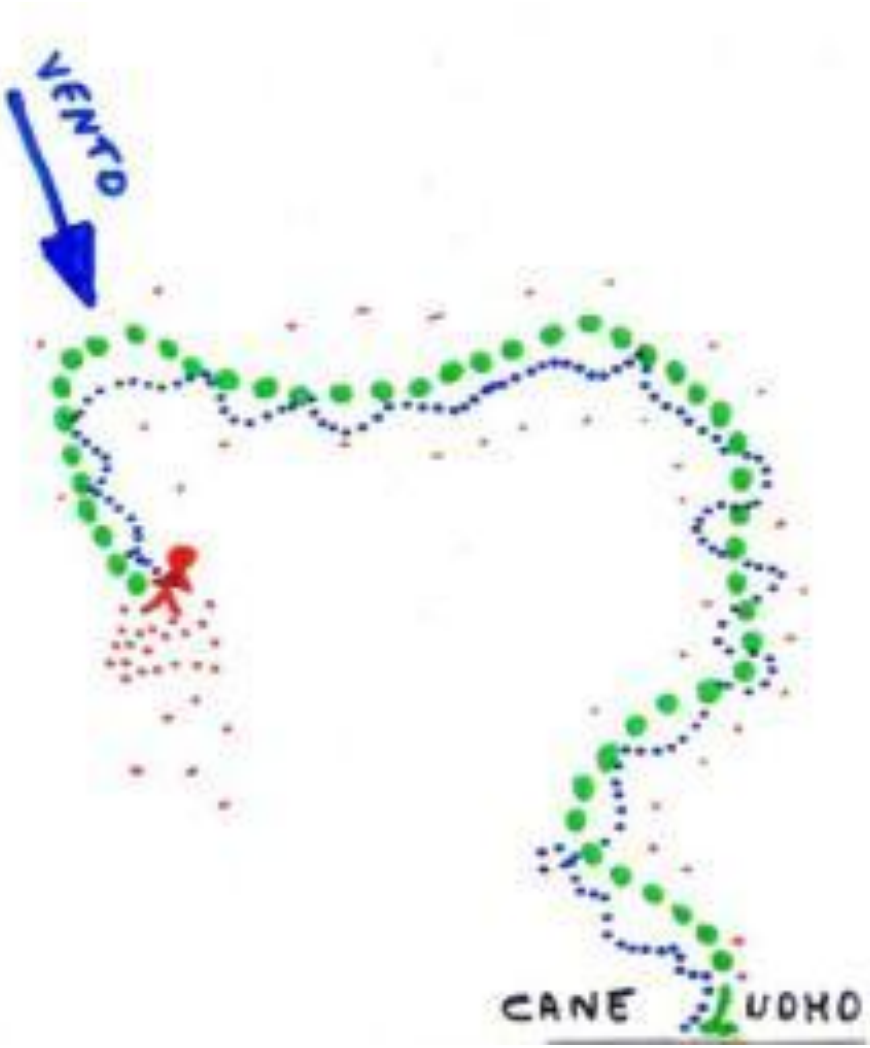
CELLULE RILASCIATE DAL CORPO UMANO

Questi sono i due livelli di intensità odorosa fiutabili dal cane sul percorso battuto di traccia umana e di traccia vegetativa.

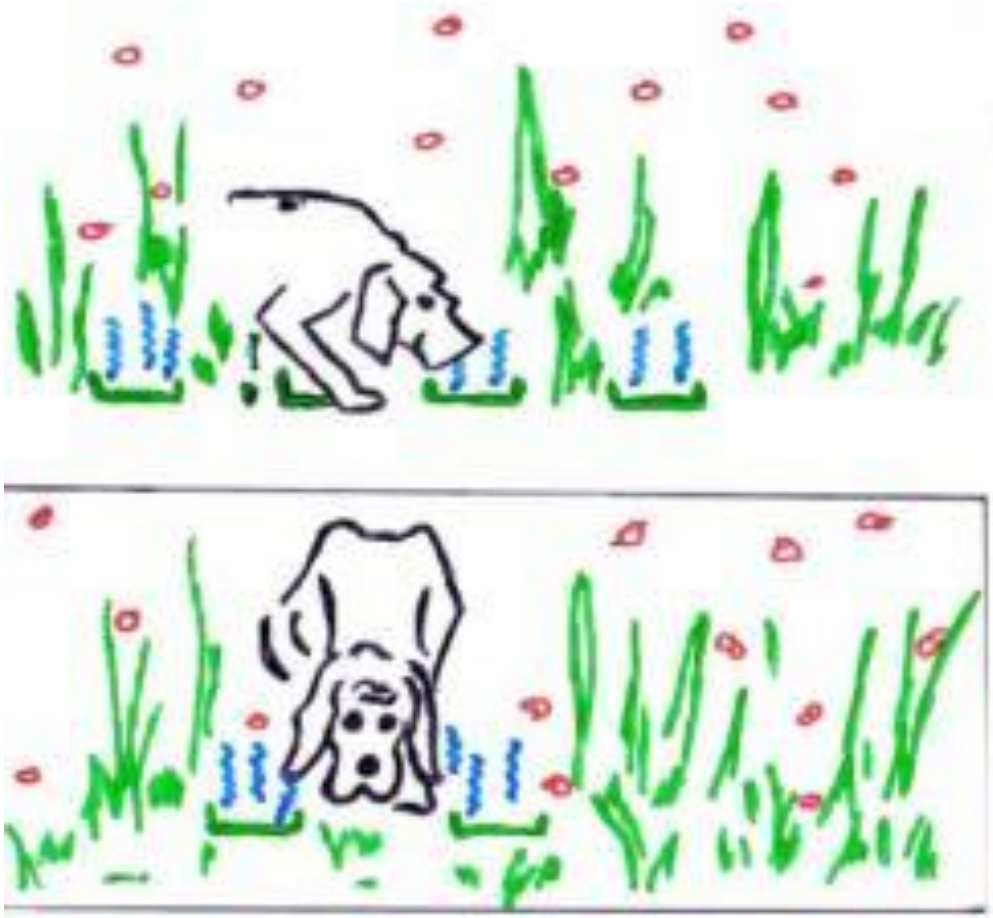
*

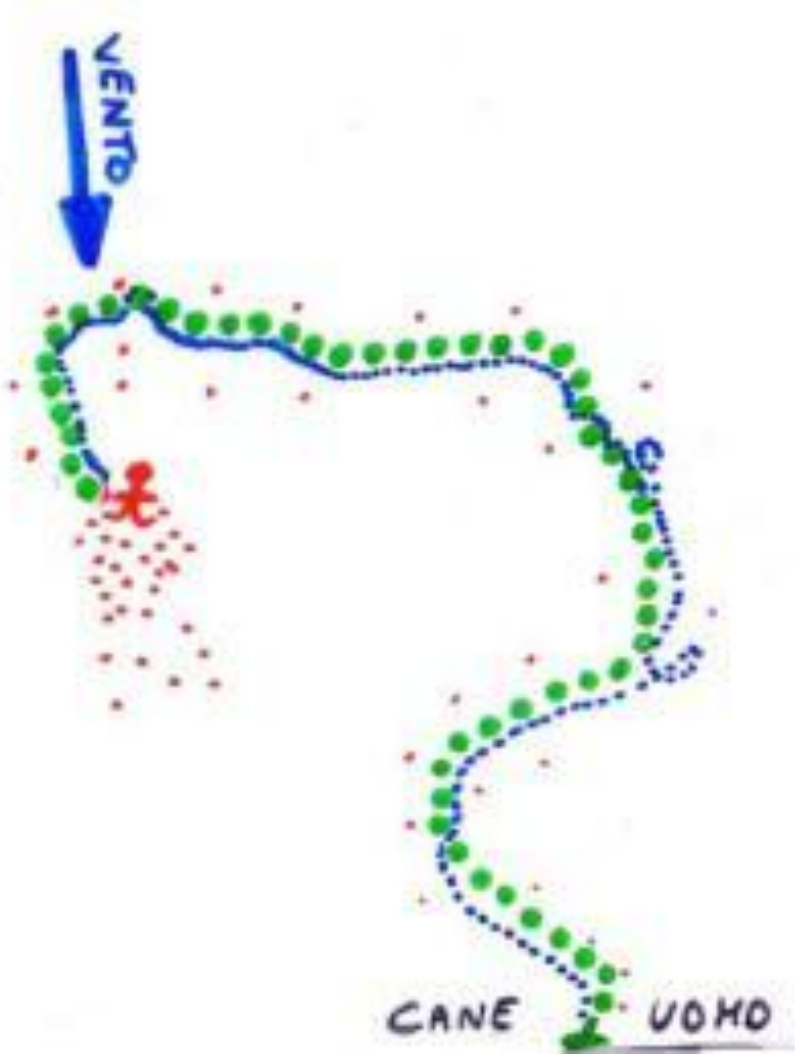
La traccia umana parte sollevata da terra di alcuni centimetri perché le cellule umane hanno una temperatura di circa 36° e dopo un certo tempo si raffreddano e scendono depositandosi sul terreno.

Orientamento del cane sulla traccia vegetativa e umana (RICERCA)

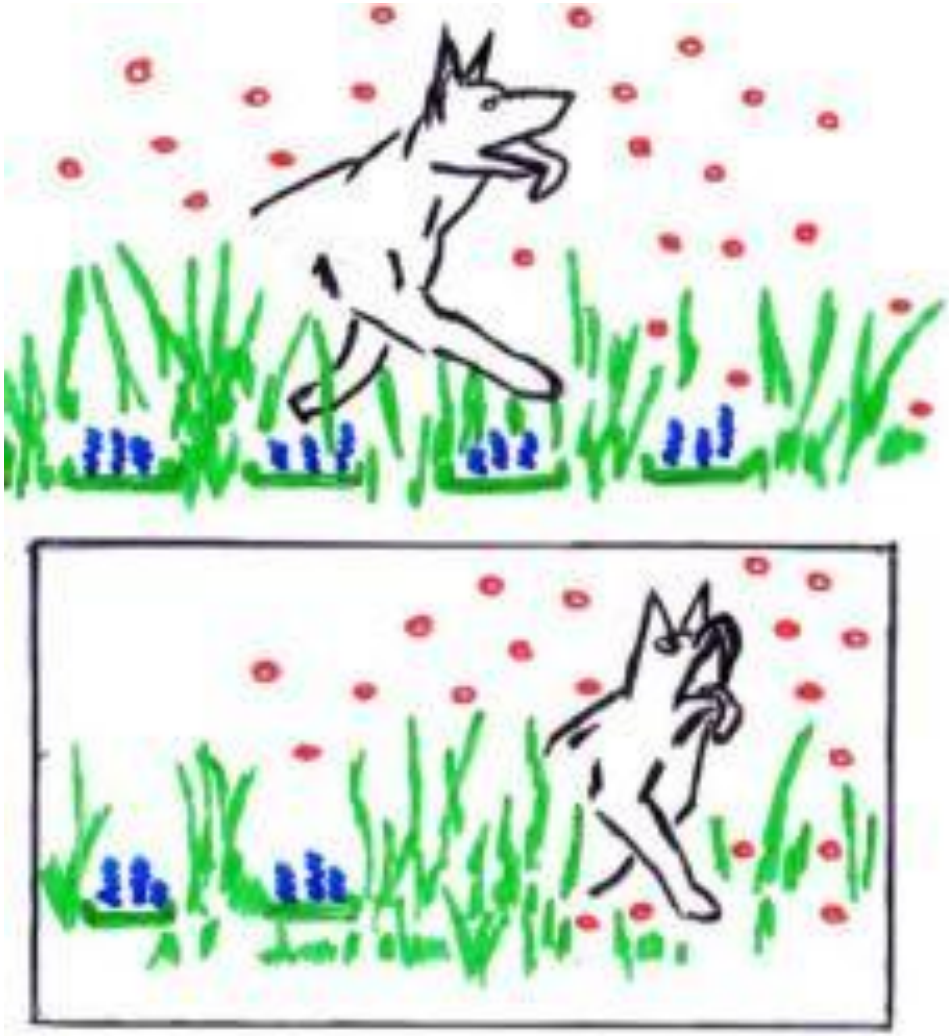


Orientamento del cane sulla traccia vegetativa (PISTA)





Orientamento del cane sulla traccia umana nell'aria (SCOVO)



MERAVIGLIOSA VITA da cani
Centro Cinofilo

APPRENDIMENTO
EDUCAZIONE, ADDESTRAMENTO

L'APPRENDIMENTO

MOTIVAZIONI

CONFLITTO PSICHICO

DISCRIMINAZIONI

GENERALIZZAZIONI

RIFLESSO CONDIZIONATO 1° TIPO (CLASSICO)

RIFLESSO CONDIZIONATO 2° TIPO (STRUMENTALE)

APPRENDIMENTO INTUITIVO LATENTE

MECCANISMI DI APPRENDIMENTO

ASSUEFAZIONE

ASSOCIAZIONE

LE TRE MEMORIE

MECCANICA

AFFETTIVA

ASSOCIATIVA

LA CATENA PSICOLOGICA DELL'APPRENDIMENTO

STIMOLO
(ORDINE O COMANDO)

RISPOSTA
(ESECUZIONE)

RINFORZO

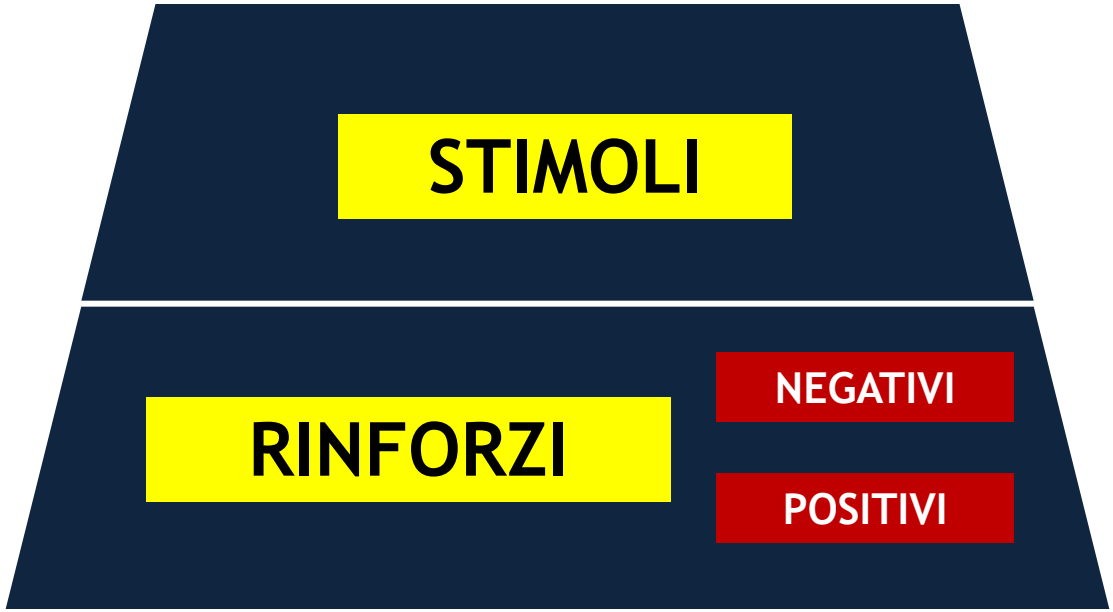
POSITIVO
(GRATIFICAZIONE)

CAREZZA → DIMOSTRAZIONE DI AFFETTO
PALLINA → DIVERTIMENTO
BOCCONE → CIBO GRADITO

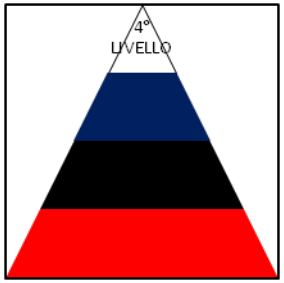
NEGATIVO
(RIMPROVERO)

NO !!!

L'EDUCAZIONE



L'ADDESTRAMENTO



LA COMUNICAZIONE
(SEMIOTICA)

IL PREMIO DURANTE L'ADDESTRAMENTO

E' dilagante la moda di considerare il bocconcino come una specie di panacea che risolve tutti i mali del cane.

E' disubbidiente? Non torna? Diamogli un bocconcino!

Il cane è aggressivo con gli altri cani o con le persone? Diamogli un bocconcino!

Perché siamo arrivati a questa falsa cultura cinofila? Io credo che la risposta vada ricercata nella notte dei tempi, quando l'uomo preistorico offrì un pasto al cane in cambio di un lavoro.

Molti educatori cinofili hanno sposato la cultura del bocconcino incondizionatamente: spesso vi si ricorre in primis perché è la via più facile ma molto spesso perché non conoscono le doti naturali e il carattere del cane.

IL PREMIO DURANTE L'ADDESTRAMENTO

Ma qual è invece la ricompensa per un cane da lavoro?

Per il cane che protegge le greggi, per quello che le conduce, per il cane che lavora sodo trainando una slitta, per il retriver che si butta nell'acqua gelida per riportare un selvatico al padrone, per un cane da difesa e utilità durante una prestazione di difesa, si renderanno conto che la sera sverranno ricompensati con un pasto per il loro lavoro?

Secondo me, anche se lo sapessero, difficilmente la loro prestazione avverrebbe per questa ritardata gratificazione.

Per la maggior parte di questi formidabili cani da lavoro non ricevono mai una ricompensa immediata ma la ricompensa non è il cibo o il bocconcino ma è intrinseca nella loro prestazione. La gratificazione sta proprio nella prestazione del loro lavoro, il bocconcino è solo un extra e a volte inutile se la prestazione non si verifica.

Il cane da lavoro mantiene vive e attive le sue doti naturali e la memoria di razza, che vengono continuamente forgiate e rinforzate nelle prestazioni di lavoro generazione dopo generazione. Questo è il vero bocconcino!

LO STRESS NEL CANE

Il concetto di stress fu introdotto in medicina dal canadese Hans Selye per identificare lo stato di una situazione conflittuale tra uno stimolo esterno (fattore stressante) e la risposta dell'organismo.

Gli animali e l'uomo devono adattarsi all'ambiente esterno per mezzo di risposte comportamentali (neuroendocrine) del sistema nervoso autonomo e metaboliche.

E' il sistema nervoso centrale che valuta se uno stimolo o un gruppo di stimoli rappresentino una reale minaccia per l'organismo.

Pertanto quello che per un individuo o un animale può essere stressante per un altro può non esserlo affatto.

Quello che differenzia l'uno dall'altro è proprio la percezione individuale dello stress, nel caso del cane più è alto il valore della tempra del soggetto più veloce è il tempo di recupero dello stress.

SEMIOTICA: COMUNICAZIONE UOMO/CANE

(Complesso delle discipline dedicate allo studio dei segni che servono per la comunicazione - Semiotica)

I rapporti tra conduttori e cani in situazioni d'addestramento, si basano: sull'esperienza individuale del conduttore e sulla predisposizione caratteriale della razza e del singolo soggetto.

Quale che sia l'appartenenza culturale delle persone o la razza di appartenenza del soggetto, i criteri d'interazione non cambiano ed il successo dell'intesa dipende da tre ordini congiunti di fattori:

1) la quantità e la qualità della comunicazione

2) il grado di dipendenza e di attenzione gerarchica

3) dal profilo caratteriale del singolo soggetto

SEMIOTICA: COMUNICAZIONE UOMO/CANE

*Per **quantità di comunicazione** si deve intendere orientativamente il numero di informazioni operative diverse che i partner in addestramento sono in grado di scambiarsi.*
Essa si può far corrispondere in linea generale al grado di addestramento raggiunto dal cane ed alla preparazione ed esperienza del conduttore.

*Per **qualità della comunicazione** si deve intendere invece la chiarezza e l'inequivocabilità dei segnali che i partner si scambiano, in particolare quelli del conduttore.*

E' ovvio che si tratta di entità strettamente associate, poiché, ad esempio, ad un aumento del numero o della differenziazione dei segnali utilizzabili deve corrispondere un aumento della loro chiarezza e distinguibilità; mentre ad una riduzione di una chiarezza dei segnali inviati, consegue una riduzione della quantità-diversità di quelli percepiti.

SEMIOTICA: COMUNICAZIONE UOMO/CANE

La mancanza di chiarezza e di distinguibilità dei segnali genera invariabilmente confusione nei cani ed in certi casi li può portare a ridurre progressivamente attenzione per chi li invia e/o per l'intera lezione di addestramento;
Oltre certi limiti compaiono distrazioni, attività sostitutive, manifestazioni di disinteresse ed in casi gravi, rifiuti, che con il tempo possono diventare sempre più frequenti, più generalizzati, ed infine determinare comportamenti indesiderati.

Per ragioni di organizzazione psichica, oltre che di rapporti domestici, le attività di collaborazioni tra cani ed uomini non possono che essere basati su una forma di gerarchia (leader-ship).
Tale autorità determina, tanto la disponibilità degli animali ad eseguire i comandi anche quando contrastano con i loro impulsi, ma soprattutto il tempo di attenzione che essi riservano ai conduttori ed ai segnali che ne provengono.

SEMIOTICA: COMUNICAZIONE UOMO/CANE

IL CONCETTO DI CAPOBRANCO

Personalmente non trovo sia corretto utilizzare questo termine in relazione al cane perché il concetto di capobranco funziona per gli animali selvatici di branco, non per il cane, che è un animale domestico semi-solitario o di coppia.

Ho addestrato centinaia di cani da utilità e non ho mai pensato di far valere la dominanza su uno dei miei cani da lavoro costringendolo a schiacciarsi a terra a pancia all'aria ed urinando come un lupo subordinato.

I cani non capiscono questi comportamenti perché i loro progenitori, i cani del villaggio, non avevano una struttura di branco così stretta come quella dei lupi.

Essi erano animali semi-solitari. Non c'era un capo branco come nei lupi, che stabilisce la gerarchia di chi deve mangiare per primo, c'era soltanto la legge individuale del più forte. Ognuno combatteva per sé stesso e per la propria sopravvivenza.

Il lupo ha bisogno dell'aiuto del branco per affrontare una situazione "pericolosa", il cane domestico invece agisce anche da solo.

SEMIOTICA: COMUNICAZIONE UOMO/CANE

E' noto che ci sono cani che si mostrano sottomessi e disponibili in condizioni di non addestramento e certamente indocili, svogliati o distratti sul campo di addestramento o in alcuni casi viceversa. Esistono cani che lavorano altrettanto bene o addirittura meglio con l'istruttore che con i loro proprietari.

Questo significa che molta, se non la massima parte dell'autorità operativa di un conduttore deriva dal rapporto immediato che esso riesce ad instaurare con il cane durante una lezione di addestramento: vale a dire dalla qualità di segnali che è in grado di inviargli, dal suo carisma comunicativo.

Indubbiamente questo carisma può essere in gran parte spontaneo, cioè legato più all'intuito ed alla disposizione naturale delle persone, che alla razionalizzazione dei segnali sottostanti.

Ciò non toglie che a determinati livelli didattici, correttivi e di precisione, si debba per forza far ricorso a qualche forma di teorizzazione; possiamo trarre un grosso aiuto dai concetti e dalle interpretazioni studiate in ambito scientifico per evitare eventuali errori nella comunicazione.

SEMIOTICA: COMUNICAZIONE UOMO/CANE

Veniamo adesso alla descrizione dei principali elementi della semiotica percepiti dai cani.
Per i cani, il contenuto verbale delle parole ha un significato molto limitato: nel migliore dei casi è un suono distinguibile da un altro ed associabile ad un determinato evento. Se noi pronunciamo la parola "gatto", essa può essere facilmente associata alla presenza di un animale da inseguire ma risultare indistinguibile dalla parola "ratto" e produrre l'effetto voluto solo se pronunciata da certe persone od in determinate condizioni ambientali.
Molto più importanti sono le caratteristiche para-verbali delle parole o delle frasi, e cioè, oltre al timbro della voce, che consente l'identificazione della persona che parla, sono: l'intonazione, le pause, i ritmi ed i toni di voce. Sono queste caratteristiche, chiamate anche gesti verbali, che producono gli effetti più vistosi e più utili sul comportamento dei cani: che li gratificano, li puniscono, li stimolano, li allarmano, li rassicurano e che caricano quindi di significato le produzioni verbali o vocali degli esseri umani.

SEMIOTICA: COMUNICAZIONE UOMO/CANE

Ma più ancora dei gesti verbali, i cani come l'uomo, danno una importanza elevata ai segnali non verbali, cioè alle mimiche corporee che li accompagnano.
La parola più offensiva pronunciata nel tono più minaccioso, ma accompagnata da gesti mimici che significano inequivocabilmente "sto giocando", potrà tutt'al più mettere in soggezione un cane che abbia subito esperienze traumatiche al riguardo, ma nella maggior parte dei casi sarà percepita dai segnali mimici come sopra "sto giocando".

Soprattutto quando sono associati ad altri tipi di segnali, come quelli sonori, i segnali mimici hanno dunque l'effetto di modificare il valore (funzione meta-comunicativa) sia in senso positivo che in senso negativo e questo secondo un codice che è senz'altro molto simile ma non perfettamente identico per i cani e per le persone.
Probabilmente le capacità dei cani di rilevare ed interpretare le variazioni della mimica corporea di altri animali compreso l'uomo ed in particolare delle persone che frequentano abitualmente è molto superiore alla nostra.

SEMIOTICA: COMUNICAZIONE UOMO/CANE

Per fortuna anche la nostra disposizione a lasciarsi ingannare dalle simulazioni è quasi altrettanto grande: il che ci concede un buon margine di vantaggio se impariamo ad approfittarne.

Tutto questo fa capire quanto sia importante in una lezione di addestramento, sul piano delle tensioni emotive-percettive che sono tra le più delicate, usare parole, gesti verbali, e gesti mimici chiari, controllati e soprattutto congruenti, cioè che non si contraddicono tra di loro e non contrastino con le situazioni operazionali e con la distinzione dei ruoli collaborativi.

I carnivori predatori sono abituati alle incertezze ed agli insuccessi delle battute di caccia, ma sono decisamente impreparati alle incongruenze ed ai malintesi segnaletici degli uomini.

Comunicare con il proprio cane significa anche:
saper comprendere ed interpretare, nel rapporto quotidiano con esso, gli atteggiamenti del linguaggio del corpo (posture, movimento delle orecchie e dello coda, sguardo).

SEMIOTICA: COMUNICAZIONE UOMO/CANE

CANALE ACUSTICO-UDITIVO

1. VERBALI (PAROLE-ORDINI)
2. VOCALI (ALTRI SUONI VOCALI TIPO "TSST-TSST" ETC)
3. FLUSSI VOCALI (FRASI TIPO "ANDIAMO AL PARCO")
4. SUONI GESTUALI (BATTITO DI MANI ETC)
5. PARA-VERBALI (INTONAZIONI-PAUSE-TONI DI VOCE)

CANALE OTTICO-VISUALE

1. GESTI SIMBOLICI SEMPLICI (ALZARE UN BRACCIO ETC)
2. GESTI SIMBOLICI COMBINATI (ALZARE E ABBASSARE UN BRACCIO)
3. FLUSSI GESTUALI (MUOVERE LE BRACCIA IN CONDOTTA)
4. ATTI LOCOMOTORI (PASSO LENTO-NORMALE-DI CORSA)
5. SPOSTAMENTI (INDIETRO-AVANTI)
6. POSTURE
7. SGUARDI E MIMICA FACCIALE

CANALE CINETICO-TATTILE

1. PRESENZA DEL GUINZAGLIO
2. TENSIONE DEL GUINZAGLIO
3. TRAZIONE COL GUINZAGLIO
4. STRATTONE COL GUINZAGLIO
5. STIMOLAZIONI VARIE (ORDINI CON STRAPPI RAPIDI)
6. MANIPOLAZIONI VARIE (CAREZZE E BUFFETTI)

MERAVIGLIOSA VITA da cani
Centro Cinofilo

SELEZIONE
GENETICA, EUGENETICA

CLASSIFICAZIONE DELLE RAZZE CANINE NELLA STORIA

Nel mondo antico greco e romano, il criterio ricorrente impiegato per la classificazione delle "razze" è la somiglianza tra una razza e l'altra che potrebbe testimoniare l'implausibilità biologica della purezza delle razze canine.

Cercare di mettere ordine in una variegata tipologia sulla somiglianza e l'implaubisibilità biologica delle razze canine pure non è mai stata un impresa facile.

Nella metà del 900 lo studioso Tron confessa che la classificazione dei cani in purezza presenta difficoltà notevolmente maggiori che non quella di altre specie domestiche, a volte per la loro omogeneità, altre volte per la loro disomogeneità.

E' forse per questo motivo che i primi studiosi adottarono delle "griglie selettive" piuttosto elementari.

E' il caso dello scrittore greco Senofonte (V – IV sec. a.C.) autore di un libro intitolato Cinegetico, che distingueva unicamente cani adatti per la guardia, cani adatti per la caccia. Qualche passo avanti lo fa invece Aristotele (IV sec. a.C.) sostenendo che l'elemento chiave di distinzione non è più l'impiego ma la provenienza geografica.

Anche il poeta cartaginese Olimpo Nemesiano (III sec. d.C.) il quale nella sua opera Cynegetica offre una descrizione comparativa tra il cane di Molosso e il cane di Lacconia e sostiene sulla base della grande somiglianza che si tratti dello stesso cane. Infatti il cane descritto da Nemesiano è un soggetto alto e robusto, dal ventre compatto, ottimo corridore, con il pelo medio-lungo.

Anche Aristotele nella sua classificazione, molti anni prima, sostiene che il cane di Lacconia e quello di Molosso sono molto simili e ritiene che siano i migliori cani da guardia al bestiame al suo tempo.

CLASSIFICAZIONE DELLE RAZZE CANINE NELLA STORIA

Le **razze canine** sono state “inventate” dal conte Giorgio De Buffon **nel 1755**, sino ad allora non esisteva il concetto di razza ma quello di “tipo funzionale”, utilizzato nell’antichità da Aristotele e successivamente in epoca romana da Varrone e Columnella e anche nel tardo rinascimento da J. Keys (Caius).

Le moderne razze sono il frutto di una **selezione naturale iniziale e successivamente artificiale**.
Quando diciamo che una razza è “pura” in realtà possiamo affermare che lì c’è **pochissima variazione genetica** ma la “purezza” della razza ha poco a che fare con il comportamento lavorativo di un ottimo cane a 360°. Tanto più la razza è “pura” e **tanto meno** c’è margine per operare un cambiamento **evolutivo e migliorativo**.

LA FORMA DEL COMPORTAMENTO

Esistono molte razze di cani, ognuna delle quali esegue un compito un lavoro specifico. Ciascuna razza ha un aspetto fisico unico conrelato ad un profilo comportamentale adatto allo specifico compito e lavoro; ma è la particolare struttura anatomica che permette ad ogni razza di compiere il suo lavoro più adeguatamente rispetto ad un'altra.

Il Border Collie è strutturato fisicamente di taglia medio-piccola (di tipo lupide) per poter svolgere al meglio il suo compito di conduttore di greggi.

Il Cane Corso è strutturato fisicamente di taglia medio-grande (di tipo molossoide) per poter svolgere al meglio il suo compito di conduttore di bestiale (buoi e maiali)

Il Jack Russel è strutturato fisicamente con una taglia piccola (di tipo terrier) per poter svolgere al meglio il suo compito di cacciatore in tana (tasso, istrice, volpe, etc.)

PREGIUDIZI E FALSI STORICI: LE RAZZE CANINE «PURE»

Se volessi ottenere Pastori Tedeschi o Dobermann o qualsiasi altra razza da utilità con carattere e salute migliore selezionerei gli esemplari più sani e più forti caratterialmente, ma **per ottenere una evoluzione e un miglioramento più significativo dovrei effettuare una ibridazione con razze compatibili ogni quattro/cinque generazioni**, così da creare gradualmente una linea sana: più variazione c'è in un carattere più velocemente riuscirei a selezionare un miglioramento.
L'ibridazione è un modo per produrre istantaneamente **variabilità genetica** come avveniva in passato più o meno spontaneamente durante una transumanza. Le stesse creazioni delle 400 e più razze "pure" riconosciute dalla F.C.I. è avvenuta a partire dal XIX secolo tramite cross-breeding.
L'ibridazione è ahimè un **argomento tabù** per la cinofilia ufficiale e tutti sappiamo il perché. Gli enti e le associazioni della cinofilia ufficiale, nel tentativo di preservare ciascuna "razza" hanno prodotto l'effetto contrario: trattare le "razze" come se fossero specie e non tante popolazioni, isolarle sessualmente nel tentativo di **preservare il fenotipo** storico e ideale ha portato alla degenerazione e all'**impoverimento del patrimonio genetico**.

PREGIUDIZI E FALSI STORICI: LE RAZZE CANINE «PURE»

Il genetista John Paollack della Cornell University (U.S.A.) tra i più famosi in questo campo spiegò **quanto tempo occorre per arrivare alla consanguineità degenerativa** una volta isolata sessualmente una razza.
Con **quanti stalloni** si comincia ad allevare? Se si dispone di un solo stallone la prima generazione sarà composta da fratelli e fratellastri e già a partire dalla seconda generazione, tutti gli accoppiamenti saranno tra consanguinei.
Se si cominciasse con due stalloni non imparentati, allora la consanguineità comincerebbe dalla terza generazione.
Con cento stalloni non imparentati la consanguineità comincerebbe dalla decima generazione, cioè circa 15 anni dopo; se per creare una nuova razza agli inizi del XX secolo si fosse cominciato con 200 stalloni quella razza oggi si starebbe accoppiando tra consanguinei più o meno stretti da 85 anni.
Quello che i moderni allevatori di cani di **razze "pure"** dimenticano è che tutte le "razze" **all'origine sono state un prodotto del cross-breeding**.
Ecco perché all'inizio della loro creazione hanno prodotto degli ottimi cani, sani e funzionali, che avevano tutta la salute e l'energia definita da Charles Darwin come **vigore ibrido**.

LE CONNESIONI NERVOSE E LO SVILUPPO ORMONALE

Il cervello del cane nelle prime settimane di vita è in crescita e si formano delle connessioni tra le cellule che si allineano in modo specifico, in accordo con i segnali che arrivano dall'esterno.

Il cervello cresce, come le zampe o qualunque altra parte del corpo.

Le zampe non solo possono camminare, ma devono farlo per potersi sviluppare in modo corretto.

La stessa cosa avviene per il cervello, che cresce in modi differenti: aumentando di volume e cambiando di forma. Quanto cresce e che tipo di forma assume dipende dal tipo di stimolazione ambientale che il cucciolo riceve nelle prime 16 settimane di vita.

Alla nascita il cucciolo ha praticamente tutte le cellule cerebrali che avrà durante tutta la sua vita adulta.

Se però il suo cervello ha già lo stesso numero di cellule di quelle del cane adulto com'è possibile che il suo cervello cresca dieci volte tanto in volume?

LE CONNESIONI NERVOSE E LO SVILUPPO ORMONALE

La risposta sta nel fatto che la crescita del cervello è data quasi esclusivamente dalle connessioni tra le cellule (SINAPSI). Di tutte le cellule presenti alla nascita, un numero enorme di queste non sono collegate tra di loro. Quello che avviene durante lo sviluppo del cucciolo è lo schema di collegamento delle cellule nervose.

Alcuni nervi fanno spontaneamente i loro collegamenti, guidati da segnali interni; altri "cercano" un muscolo a cui attaccarsi; altre connessioni sono originate da segnali esterni al cervello.

Gli occhi dicono al cervello quante cellule ha bisogno di collegare.

La morale è che nelle prime sedici settimane di vita, per permettere al cucciolo di avere le maggiori connessioni nervose, è importante che l'ambiente sia ricco di stimoli, soprattutto visivi ma anche uditivi, olfattivi e tattili.

Ogni schema comportamentale presente nei cani domestici:

- PAURA
- SOTTOMISSIONE
- CURIOSITA'
- GIOCO PREDAZIONE

Ha il suo proprio indice di sviluppo, che varia da razza a razza; ognuno è dipendente dallo sviluppo ghiandolare e delle secrezioni ormonali (esempio: cortisolo, adrenalina, etc.).

Ognuna di queste sostanze chimiche fornisce al cucciolo da 60/100 gg. e al giovane cane da 100 gg ai 12 mesi delle indicazioni per adeguare l'ambiente di sviluppo alla forma del cervello.

TEST PRECOCI SUI CUCCIOLI (DAGLI ANNI '30 AD OGGI)

1. La storia dei test precoci per cuccioli è lunga ed inizia negli anni 20/30 . Gli psicologi Katz e Toll nel 1923 fecero studi sulle variazioni individuali del comportamento specie-specifico.
2. Successivamente E.G. Sarres dell'Istituo per la ricerca ambientale di Amburgo, noto soprattutto per le sue opere pioneristiche sull'addestramento dei cani guida per non vedenti. Fu tra i primi in Europa ad elaborare test sulle differenze individuali di comportamenti dei cani, in modo particolare sull'eccitabilità degli stati emotivi, coniando tra i primi il termine "carattere del cane" (1937).
3. Successivamente i coniugi Menzel famosi cinologi tedeschi studiosi del comportamento canino, intrapresero una strada più vicina alla realtà nel cercare di terminare le differenze caratteriali dei singoli cani, per favorire in questo modo il loro migliore utilizzo pratico in addestramento e modificare di conseguenza la selezione zootecnica.
4. Successivamente Scott e Fuller, tra gli anni '40 e gli anni '50 condussero in un laboratorio a Bar Harbour, nel Maine, una serie di esperimenti su un gruppo di cani.
   Dal loro studio emerse l'esistenza di una correlazione tra ereditarietà e comportamento sociale; furono fatte anche molte ricerche sullo sviluppo ontogenetico del comportamento e da queste emerse la necessità di un'esposizione molto precoce a diversi stimoli. Le esperienze a cui un animale è sottoposto nelle prime settimane di vita sono quindi di fondamentale importanza per un corretto sviluppo dell'individuo.

.

TEST PRECOCI SUI CUCCIOLI (DAGLI ANNI '30 AD OGGI)

5.Nel 1975 William E. Campbell elaborò un test articolato in 5 prove atte a stabilire il grado di dominanza o di sottomissione del cucciolo di 60/70 gg.

Il metodo elaborato da Campbell in realtà consentiva a chiunque di effettuare una scelta all'interna di una cucciolata, ma non è mai stato in grado di stabilire un possibile impiego pratico futuro adatto a scopi di utilità (guardia, difesa, etc,). Infatti chi li ha applicati alla lettera spesso non ottiene i risultati previsti.

LE ORIGINI DEL CANE

LE RAZZE DI CANE DA PASTORE

LA SELEZIONE TRADIZIONALE E LA SELEZIONE MODERNA

SFATIAMO QUALCHE MITO CINOFILO

LA GENESI DEL CANE

ATTUALI METODI DI STUDIO SULLA GENESI DEL CANE:

- ANALISI DEL DNA MITOCONDRIALE : IL PRIMO CANE SI E' SEPARATO DAL LUPO CIRCA 100.000 ANNI FA
- **METODO ZOOARCHEOLOGICO**: LE PRIME ASSOCIAZIONI TRA FOSSILI DI UOMO MODERNO E CANE MODERNO RISALGONO A CIRCA 15.000 ANNI FA

TEORIA DELL'AUTOADDOMESTICAZIONE

LUPI DOTATI DI MINOR DISTANZA DI FUGA TROVANO UNA NUOVA FONTE DI CIBO NELLE DISCARICHE DELL'UOMO E COMINCIANO AD AUTOADDOMESTICARSI.

PER **DISTANZA DI FUGA** SI INTENDE LA CONCORDANZA FRA QUESTI FATTORI:

- QUANTO CI SI PUO' AVVICINARE A UN ANIMALE PRIMA CHE QUESTO SCAPPI
- QUANTO QUESTO ANIMALE SI ALLONTANA DALL'IPOTETICO PERICOLO

I PRIMI CANI AUSILIARI DELL'UOMO

1. **L'UOMO CAMBIA ATTEGGIAMENTO** NEI CONFRONTI DELL'EX COMPETITORE
2. **IL CANE** DIVENTA SEMPRE **PIÙ DOCILE E SOCIALE** NEI CONFRONTI DELL'UOMO
3. IL CANE TRASMETTE QUESTI CARATTERI (**DOTI NATURALI**) ALLA PROLE

IL CANE DIVENTA SEMPRE PIU' UTILE COME GUARDIANO DELLE PROPRIETA' UMANE (ABITAZIONI, VILLAGGI, BESTIAME).
È IPOTIZZABILE PENSARE CHE **I PRIMI CANI** COLLABORATIVI CON L'UOMO FOSSERO MOLTO **PIÙ SIMILI**, NELL'ASPETTO, **A DEGLI SCIACALLI PIUTTOSTO CHE A DEI LUPI NORDICI**.

LA FORMAZIONE DELLE RAZZE

La ricercatrice americana ***Elaine Ostrander*** ha pubblicato un articolo: ***"Le mille forme del cane, uno studio sul genoma canino"***, sulla rivista **Le Scienze** (2008) ed. Italiane di "Scientific American".
Sostiene che una forma di **proto-cane**, non collaborativo con l'uomo, esistesse già **30/40.000 anni fa** e che successivamente si sia trasformata nel primo neolitico (9.000 anni fa) in un cane domestico e collaborativo.

I primi passi della domesticazione canina sarebbero avvenuti **in Asia Medio-Orientale**.
I cani più antichi sono infatti di origine asiatica ed africana, come il Basenji e il Saluki (levriero arabo).
Sul piano biologico le razze canine si somigliano tutte ma cambiamenti genetici anche minimi, hanno prodotto enormi variazioni di taglia e conformazione all'interno di un unica specie.
Nell'età del bronzo (**4.000 anni fa**), si sono cominciati a sviluppare cani da pastore e da caccia più specializzati e di taglia medio-grande; i molossi e i "cani di tipo bull" sono comparsi in epoche più recenti a partire dai Sumeri fino all'età romana.

La maggior parte delle razze domestiche che conosciamo oggi è il risultato della selezione compiuta dall'uomo solamente negli ultimi due secoli e le razze moderne più diffuse sono state create in Europa nel XIX secolo.

LE ORIGINI DEL CANE

LE RAZZE DI CANE DA PASTORE

LA SELEZIONE TRADIZIONALE E LA SELEZIONE MODERNA

SFATIAMO QUALCHE MITO CINOFILO

I CANI DA PASTORE

TIPOLOGIE DI CANI DA PASTORE

1. CANI DA PASTORE GUARDIANI
2. CANI DA PASTORE CONDUTTORI
3. CANI DA PASTORE BOVARI (MIX DEI PRIMI DUE)

L'OGGETTO DEL LAVORO E' IL MEDESIMO: **IL BESTIAME**.

QUELLO CHE LI DIFFERENZIA MAGGIORMENTE E' LA PRESENZA PIU' O MENO MARCATA DELL'ISTINTO PREDATORIO NEI CONFRONTI DEL BESTIAME DOMESTICO.

Poiché tali **"razze"** si comportano in maniera diversa nello stesso ambiente (la pastorizia), e come risposta allo stesso stimolo (il bestiame), possiamo dedurre che **le differenze tra di loro sono di tipo genetico.**

I CANI DA PASTORE GUARDIANI

NASCONO PER SELEZIONE NATURALE CIRCA 9/10.000 ANNI FA

HANNO IL COMPITO DI GUARDIANI E DI UNA RUDIMENTALE CONDUZIONE DI CONTENIMENTO DELLE GREGGI, RAGGIUNGENDO UN'IMPORTANZA CRUCIALE NELL'ECONOMIA RURALE E PASTORALE DELL'UOMO.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI:

1. TOTALE **ASSENZA DI ISTINTO PREDATORIO** NEI CONFRONTI DEL BESTIAME.
2. DIVENTANO A TUTTI GLI EFFETTI COMPONENTI DEL GREGGE, **LAVORANDO IN MANIERA AUTONOMA** E SENZA IL BISOGNO DELL'UOMO PER SVOLGERE TALE COMPITO.
3. SAREBBE MEGLIO SE **NON** SVILUPPASSERO **SOCIALITÀ E DOCILITÀ**
4. DOVREBBERO ESSERE DOTATI DI **ELEVATA TEMPRA E VIGILANZA**.
5. **NON HANNO BISOGNO DI ADDESTRAMENTO** PER FARE IL LORO MESTIERE

I CANI DA PASTORE CONDUTTORI

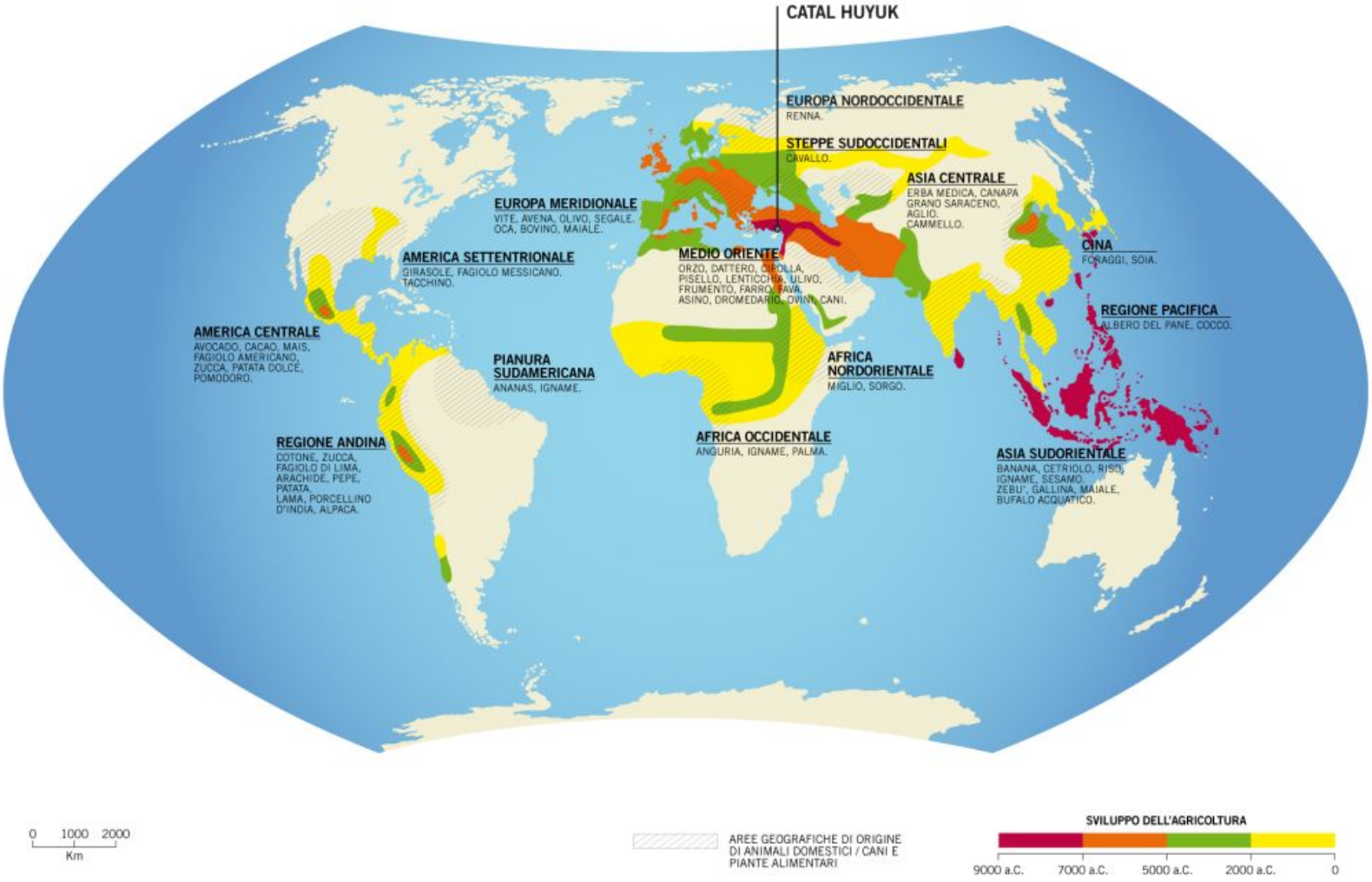
NASCONO PER SELEZIONE NATURALE CIRCA 3/4.000 ANNI FA, AL TERMINE DEL PERIODO NEOLITICO.

VENGONO DA SEMPRE IMPIEGATI NELLA CONDUZIONE DI OVINI E CAPRINI, ANCHE SE NON SI ESCULDE CHE POSSANO LAVORARE CON ANIMALI DI MOLE SUPERIORE. L'ALTRO IMPORTANTE COMPITO AFFIDATO A QUESTI CANI DURANTE LE TRANSUMANZE ERA DI FARE COMPAGNIA ALL'UOMO

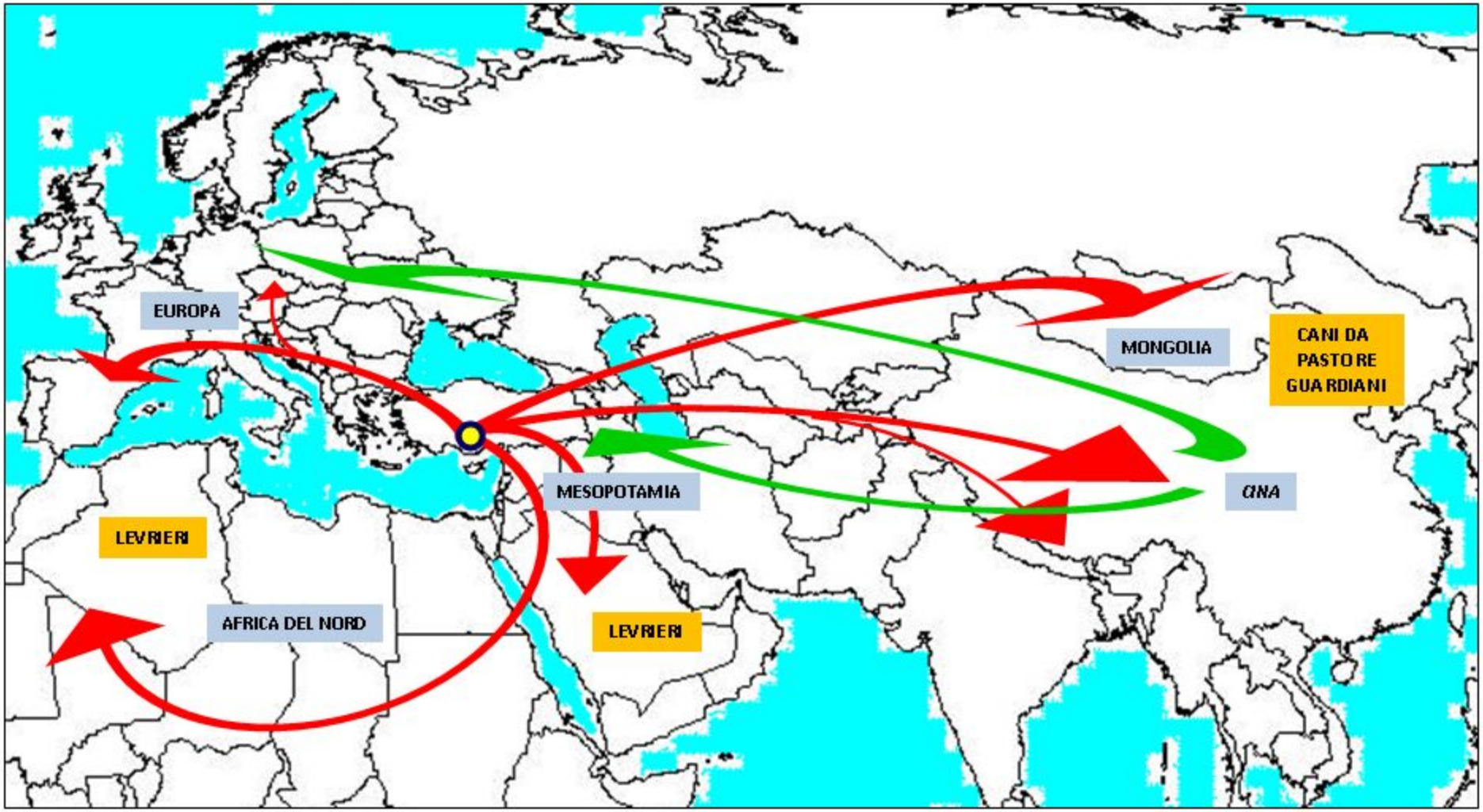
CARATTERISTICHE PRINCIPALI:

1. IL LAVORO SI BASA SULL'**ISTINTO PREDATORIO FINALIZZATO** ALLA CONDUZIONE
2. HANNO IL TIPICO **ATTEGGIAMENTO DI ACCERCHIAMENTO**
3. IL LAVORO DI CONDUZIONE IMPLICA UN IMPEGNATIVO LAVORO DI **ADDESTRAMENTO DALLA GIOVANE ETÀ** IN POI.
4. LA SPICCATA **DOCILITÀ** È DOTE ESSENZIALE
5. UN CONDUTTORE È UN **COMPETITORE DEL GREGGE**.

ORIGINE E DIFFUSIONE DELL'AGRICOLTURA E DELL'ALLEVAMENTO



MAPPA DELLE MIGRAZIONI NEOLITICHE



Catal Huyuk (TURCHIA) : nascita del cane da pastore

Flussi migratori dei Pastori Nomadi Neolitici 7- 8000 anni fa

Flussi migratori dei Pastori-Guerrieri Nomadi 3 - 4000 anni fa

DAI CANI DA PASTORE GUARDIANI AI PASTORI CONDUTTORI

I CANI DEL NEOLITICO NON ERANO COSÌ VARI COME I CANI MODERNI: LE DIFFERENZE FRA UN PASTORE GUARDIANO E UN PASTORE CONDUTTORE ERANO DECISAMENTE MOLTO MENO MARCATE.
IL LAVORO DI CONDUZIONE, MOLTO PROBABILMENTE, ERA DI TIPO RUDIMENTALE, ESSENZIALE.

SOLO CON LO SVILUPPO CULTURALE E TECNOLOGICO LEGATO AL MONDO DELLA PASTORIZIA E DELL'AGRICOLTURA **L'UOMO HA COMINCIATO LA SELEZIONE ARTIFICIALE PER AUMENTARE LE DIFFERENZE DI CARATTERE E COMPORTAMENTO FRA GUARDIANI E CONDUTTORI**.

A un certo punto dell'evoluzione umana **l'uomo** diventa sempre più sedentario e comincia a praticare una pastorizia semi-nomade. **"Inventa"** per così dire la **transumanza**, cioè la migrazione stagionale degli armenti dai pascoli estivi a quelli invernali e viceversa.

Per questo il pastore ha sempre avuto assoluta necessità di lavorare con un tipo di **cane in grado di mantenere le greggi sul tratturo**, senza sconfinare nei campi coltivati. E' così che nasce il cane da conduzione.

LA TRANSUMANZA

LA TRANSUMANZA È IL VEICOLO DELLA DIFFUSIONE DEI CANI DA PASTORE E CIÒ CHE LI HA FORGIATI, ATTRAVERSO FORTI PRESSIONI SELETTIVE:

- SCARSITA' E BASSA QUALITA' DI CIBO;
- MALATTIE INFETTIVE;
- INFORTUNI E MORTE.

QUESTE CONDIZIONI PERÒ HANNO FATTO ARRIVARE ALLA GENERAZIONE SUCCESSIVA SOLO I CANI PIU' IDONEI, SANI E FORTI.

I CANI GUARDIANI HANNO RAGGIUNTO TAGLIE RAGGUARDEVOLI, MAGGIOR RESISTENZA ALLE INTEMPERIE, ALLE MALATTIE E AGLI INFORTUNI.
I CANI CONDUTTORI HANNO AUMENTATO LA LORO CAPACITA' DI CONDURRE IL BESTIAME CON PASSIONE E TENACIA, CON UN BUON UTILIZZO DEL LORO MORSO E UNA PRONTEZZA DI RIFLESSI E AGILITA' IMPAREGGIABILE.

TUTTI I CANI CHE DURANTE LA TRANSUMANZA FUNZIONAVANO LAVORATIVAMENTE E RESISTEVANO, VENIVANO SCELTI DALL'UOMO, CHE OPERAVA UNA SELEZIONE ARTIFICIALE BASANDOSI SUL RISULTATO DELLA SELEZIONE NATURALE. (SELEZIONE PASTORALE)

Programma del Seminario

LE ORIGINI DEL CANE

LE RAZZE DI CANE DA PASTORE

LA SELEZIONE TRADIZIONALE E LA SELEZIONE MODERNA

SFATIAMO QUALCHE MITO CINOFILO

LA CLASSIFICAZIONE DELLE RAZZE CANINE

Qual è la differenza tra “razze pure” e “meticci”? **Esistono le razze pure?**

Aristotele, filosofo greco, suddivideva i cani a seconda del luogo o del popolo di provenienza.

Gli **antichi romani** (cfr. ad es.: Varrone, Columnella) suddividevano i cani basandosi esclusivamente sul loro impiego:

- ❑ Cani da pastore (**pastoralis**)
- ❑ Cani da guardia (**catenarius**)
- ❑ Cani da attacco e difesa (**pugnaces**)

John Keys (**Caius**) nel 1576 propone distinzioni in base all’utilizzo del cane (da sport, campagnoli o cani saltimbanco).

DISTINZIONE BASATA

SULLA FUNZIONE

OVVERO

SUL LAVORO

CHE IL CANE DOVEVA SVOLGERE

Giorgio De Buffon **nel 1755** ha tracciato l’albero genealogico dei suoi cani (segugi) ed ha così **inventato il “pedigree”**.

TUTTI I CANI DA LAVORO VENGONO DAL MONDO PASTORALE

IN TUTTO IL MONDO **IL CANE VIENE UTILIZZATO** DALL'UOMO **COME AUSILIARIO** IN SVARIATE ATTIVITÀ

IN OGNI DISCIPLINA IN CUI IL CANE DEVE FORNIRE UNA PRESTAZIONE UTILE (DI LAVORO O SPORTIVA) **I CANI CHE DANNO LE MIGLIORI GARANZIE DI RIUSCITA** SONO LE RAZZE DI CANI CHE **HANNO ALLE SPALLE UN PASSATO PASTORALE**.

SE SI VOGLIONO COMPIERE DEI PROGRESSI PER **LA SALUTE PSICO-FISICA DEL CANE UTILE** BISOGNA RICOMINCIARE A SELEZIONARE E ALLEVARE NEL MODO **PIÙ SIMILE POSSIBILE A QUELLO CHE ERA TIPICO DEL MONDO PASTORALE**.

LE PROVE DI BELLEZZA E SPORTIVE NON HANNO MAI GARANTITO UN RISULTATO ZOOTECNICO SODDSFACENTE

SELEZIONE PASTORALE E SELEZIONE MODERNA

LA SELEZIONE PASTORALE VIENE FATTA CONSIDERANDO LE QUALITÀ, LE ABILITÀ E LE DOTI COMPROVATE ATTRAVERSO IL LAVORO. I CANI DEI PASTORI HANNO SUPERATO INOLTRE "L'ESAME" DELLA SELEZIONE NATURALE.

NELLA SELEZIONE MODERNA, CHE AVVIENE NELLA CINOFILIA UFFICIALE E NELL'ALLEVAMENTO COMMERCIALE, **VENGONO TENUTE IN CONSIDERAZIONE LE CARATTERISTICHE** DEI RIPRODUTTORI **CHE SODDISFANO GLI STANDARD DI RAZZA.**

I CANI ALLEVATI CON IL SISTEMA MODERNO **HANNO PERSO QUASI COMPLETAMENTE LE DOTI NATURALI E LE ABILITÀ LAVORATIVE** RAGGIUNTE IN SECOLI DI SELEZIONE DI TIPO PASTORALE.

IL COMPORTAMENTO LAVORATIVO NON E' RAPPRESENTATO DAI GENI "SULLA CARTA", MA **È LA RISPOSTA DEI GENI ALLE PRESSIONI SELETTIVE** CHE VENGONO DAL LAVORO E DALLO STRESS FUNZIONALE; GLI STESSI CHE DOVREBBERO ESSERE SELEZIONATI DALL'UOMO.

L'AMBIENTE DI SVILUPPO NELLA CINOFILIA UFFICIALE ODIERNA È ABBASTANZA SIMILE A QUELLO DELL' ANTICA CULTURA PASTORALE, TANTO DA FAVORIRE IL CORRETTO COMPORTAMENTO DEL CANE?

Programma del Seminario

LE ORIGINI DEL CANE

LE RAZZE DI CANE DA PASTORE

LA SELEZIONE TRADIZIONALE E LA SELEZIONE MODERNA

SFATIAMO QUALCHE MITO CINOFILO

LA TRAPPOLA GENETICA DELLE RAZZE CANINE "PURE"

Dal punto di vista evoluzionista, il **miglioramento** è possibile là dove ci sia una certa **variabilità genetica**.
Le moderne "**razze**" sono il frutto di una **selezione** inizialmente **naturale** e successivamente **artificiale**.
La selezione **naturale** avveniva per **ibridiazione** "inconsapevole" da parte degli antichi pastori.
Gli Enti a tutela delle "razze", per preservare il **fenotipo** storico ed ideale, hanno ridotto la variabilità e quindi **impoverito** il patrimonio **genetico**.

Il genetista ***John Pollack*** della Cornell University (U.S.A.), spiegò in quanto tempo si giunge alla **consanguineità** una volta isolata sessualmente una "razza":

- con 1 solo stallone, dalla seconda generazione saranno tutti consanguinei;
- con 2 stalloni, dalla terza generazione saranno tutti consanguinei;
- con 100 stalloni, dalla decima generazione (circa 15 anni) saranno tutti consanguinei.

Se per creare una nuova razza agli inizi del XX secolo si fosse cominciato con 200 stalloni, quella razza oggi si starebbe accoppiando tra consanguinei più o meno stretti da ottantacinque anni.

LA TRAPPOLA GENETICA DELLE RAZZE CANINE "PURE"

Tutte le razze "pure" all'origine sono state un prodotto del cross-breding!
Ecco perché, **all'inizio della loro creazione**, hanno prodotto degli ottimi cani sani e funzionali, che avevano tutta la salute e l'energia definita come **"vigore ibrido"**.

La "**purezza**" della razza ha poco a che fare con il **comportamento** lavorativo di un ottimo cane.

Quanto maggiore è la "**purezza**" di una razza:

- maggiore livello di **consanguineità**
- minore **variazione genetica**
- meno possibilità di **miglioramento**.

Tutti i cani da utilità e difesa sono stati creati per cross-breeding a partire da cani di diversa estrazione.
Oggi sono tutti sulla soglia di un baratro a causa della **consanguineità**, che porta patologie e debolezza caratteriale: soprattutto **quando si afferma un "campione"** sul panorama internazionale, viene impiegato in riproduzione da **tutti gli allevamenti** che intendono dare lustro ai propri **pedigree**.

Cosa si può fare per sottrarsi a questa "**trappola genetica**"?
Bisognerebbe operare un **cross-breeding** ogni tre/quattro generazioni!

STUDIO DEL DNA DI ALCUNE RAZZE DI CANI DA PASTORE ITALIANE ED EUROPEE

Nel corso dell'anno 2012 A.C.A.M.P. ha partecipato a un **progetto di ricerca** condotto dalle facoltà di Veterinaria delle **Università di Milano e di Bologna**.

Attualmente è stato completato il primo giro di analisi statistiche relative ad un confronto genetico tra diverse razze regionali italiane di cani da pastore; quindi **i risultati non sono ancora stati diffusi**.

Il genetista intervistato ci ha illustrato qualche **anticipazione sui risultati** che stanno emergendo, relativamente alla razza che stiamo seguendo più da vicino (il cane da Pastore delle Alpi Apuane).
Sebbene con un grado di "parentela" sia relativamente basso, si riscontra un'**origine comune** con altre razze di **cani da pastore** (ad esempio maggiore è l'affinità con il Pastore Tedesco, minore con il Border Collie) ed in particolare si riconosce un progenitore comune con il Luvin (Lupino del Gigante) ed il Cane di Oropa.

Più in generale, dalle indagini del D.N.A. per il confronto genetico delle razze da pastore italiane ed europee, sembra confermarsi che **il concetto di razze "pure" non sussiste**, in quanto le razze non possono aver avuto un isolamento sessuale durato per secoli.
(quindi dobbiamo intendere una specie con tante popolazioni e non "razze pure".)

COLORE DEL MANTELLO E ATTITUDINI DI IMPIEGO

Nei cani, i giochi di **corteggiamento** e di seduzione, si basano sull'**olfatto** e sul comportamento mentre il colore dell'individuo ha un ruolo marginale.

L'alta frequenza di un determinato colore in una determinata zona è stata frutto di una **selezione artificiale tramite "eliminazione"**.
I biologi descrivono questo tipo di selezione operata nei secoli dai pastori come **post-zigotica** o **post-accoppiamento**.

I cani pastore di una regione tendevano ad essere plasmati dal clima, dalla geografia del territorio, dalla lunghezza delle migrazioni, dai predatori locali, dal tipo di bestiame domestico, come pure dalle malattie e dal cibo che ricevevano o riuscivano a procurarsi. Su questi fattori gli uomini non potevano interferire.

In Italia **i pastori** che hanno da sempre avuto i Maremmani Abruzzesi sostenevano che i cuccioli bianchi fossero "puri"; i pastori portoghesi che lo fossero solo quelli di colore variegato; i pastori turchi che lo fossero solo quelli fulvi con maschera nera e così **eliminavano gli altri della stessa cucciolata di colore diverso**.

COLORE DEL MANTELLO E ATTITUDINI DI IMPIEGO

La maggior parte dei **cani bianchi** (Maremmano Abruzzese, Comondor, Tatra, il Kuvasz, Kuvac, ecc.) si trova oggi nelle nazioni dell'Europa centro-occidentale comprese secoli fa entro i confini dell'**Impero Romano**.
Gli antichi romani sostenevano che i cani bianchi erano **"puri"** perché non erano contaminati quindi non erano incroci.
Inoltre vi erano presunte ragioni di opportunità funzionale (**affinità con il colore delle pecore, distinzione dal colore dei lupi**) per cui si riteneva necessario che i cani da pastore fossero bianchi (vedasi il *"de Rustica"* di *Columnella*).

Tali concetti sembrano validi solo se il cane deve lavorare con pecore dal vello bianco ma il ragionamento **non vale per i cani che lavorano con pecore di altri colori, con capre, mucche o cavalli**.

Oggigiorno sappiamo che il colore del mantello non solo non è indice di purezza di razza, ma nemmeno di abilità lavorativa.

In conclusione abbiamo accertato che **gli uomini** da sempre **hanno preferito certi colori** e comportamenti e li hanno favoriti per consuetudine o tradizione, dedicando maggiori attenzione, cure e nutrimento ai cani che li possedevano.
Questo ha portato al colore del mantello tipico dei cani da pastore di ciascuna regione.

MERAVIGLIOSA VITA da cani
Centro Cinofilo

RIEDUCAZIONE E CORREZIONE DI PROBLEMI COMPORTAMENTALI

LA CORREZIONE DEL COMPORTAMENTO

Il processo di addestramento e di modificazione del comportamento si attua secondo varie tecniche, per ogni problema comportamentale esistono metodologie preferibili ad altre. È importante sottolineare che una corretta osservazione dei problemi che stanno all'origine di un cattivo comportamento è fondamentale per una correzione efficace.

Dobbiamo però considerare che per la correzione del comportamento abbiamo due chiavi di lettura:
•quella etologica;
•quella psicologica.

Inoltre bisogna distinguere la correzione di anomalie comportamentali dalla correzione di anomalie caratteriali. Le prime riguardano condizionamenti negativi acquisiti nei vari periodi di vita del cane (socializzazione, giovanile, maturità) nei rapporti con il proprietario, nel secondo caso si tratta invece di carenze o esuberi caratteriali ereditati congenitamente (indocilità, carenza di tempra, apatia, aggressività e loro implicazioni: fobie/ansie).

LA CORREZIONE DEL COMPORTAMENTO

Veniamo alla descrizione di alcuni metodi e meccanismi di apprendimento per migliorare anomalie sia comportamentali, sia caratteriali.

Assuefazione: si ottiene con un'esposizione graduale agli stimoli che causano il comportamento o le emozioni indesiderate; può essere utile per la risoluzione dei seguenti problemi:

- reazione emotiva troppo accentuata, paura dei rumori in genere, paura di oggetti, persone o animali
- aggressione per paura di persone o animali
- ansia da separazione che può causare abbaio, ululato, distruzione di oggetti, scavi di vario genere, sporcare in casa...

LA CORREZIONE DEL COMPORTAMENTO

Riflessi condizionati per associazione: (Catena psicologica dell'apprendimento: **stimolo - risposta - premio**) si ottiene premiando il cane durante o immediatamente dopo l'espressione del comportamento voluto. I premi possono consistere in:

- boccone di cibo (meglio se il cane è un po' affamato);
- lodi e carezze da parte del proprietario e dei familiari;
- gioco o qualunque altra situazione gradita al cane (es. pallina).

Il riflesso condizionato può essere usato in caso di comportamento distruttivo causato da noia e quindi è utile premiare il cane quando gioca con oggetti a lui destinati, stabilendo in anticipo quali sono questi oggetti, e in ogni caso quando si astiene dal cattivo comportamento. Un altro caso può essere quello della fuga dal cancello di casa, in cui è utile premiare il comportamento del cane quando non tenta di allontanarsi uscendo dal cancello, ma ritorna dal padrone.
Nel caso di abbaiamento eccessivo si premia il cane quando smette di abbaiare, non soddisfare ma una sua esigenza mentre abbaia, altrimenti il cane assocerà la situazione piacevole all'abbaio. Se ad esempio mettiamo il cane fuori dalla porta e questi inizia a uggiolare e abbaiare, l'errore sarà quello di farlo rientrare. Questo vale anche per i cuccioli.

LA CORREZIONE DEL COMPORTAMENTO

Correzione per mezzo della punizione: sempre con l'impiego della catena psicologica dell'apprendimento, si ottiene punendo il cane in concomitanza o subito dopo un atto indesiderato.
Un metodo per somministrare la punizione è quello di togliere momentaneamente l'affetto (carezze).

Questa tecnica si applica con un cane con elevata docilità in quanto è predisposto all'obbedienza e questa soluzione è già di per se una punizione per un soggetto con questa caratteristica. Può essere utile in caso di abbaiamento eccessivo o in caso di comportamenti particolari finalizzati ad attirare su di se l'attenzione del padrone. La punizione può inoltre essere con cani più esuberanti e indocili o in caso di forme d'indisciplina generalizzate, in questo caso s'impiega lo strappo correttivo (guinzaglio e collare d'addestramento).

LA CORREZIONE DEL COMPORTAMENTO

Punizione latente: si attua tramite strumenti che spaventano o creano un leggero fastidio al cane quali rumori acuti o improvvisi, tramite lancio di oggetti: riviste arrotolate, mazzo di chiavi, lattina contenente monetine, sia nell'ambito familiare (in casa), sia all'aperto.
In alcuni casi l'utilizzo della punizione latente non deve essere associato al padrone, in quanto questo potrebbe creare sfiducia nel cane alterando il rapporto. Va inoltre ricordato che una punizione somministrata con troppa coercizione e violenza, se attuata su un soggetto molto sensibile, nuoce al suo equilibrio e può portare a una situazione di conflitto. Diverso è il caso di un cane con temperamento elevato e di buona tempra: in questo caso la punizione deve essere proporzionata al profilo caratteriale, se si vuole ottenere un valido risultato.

Punizione diretta: viene sempre somministrata direttamente dal proprietario, e s'impiega nei casi di comportamento aggressivo manifestato nei confronti del padrone, dei suoi familiari, di cani o di altri animali, o per motivi ingiustificati, o nei casi in cui si debba ottenere la leadership in cani di tempra dura, indocili e aggressivi. Si attua tramite strappo correttivo per mezzo con collare a strozzo, ed esercizi di dominanza (posture di sottomissione).

LA CORREZIONE DEL COMPORTAMENTO

CHIAVE DI LETTURA ETOLOGICA

TECNICHE E METODI ETOLOGICI

"PSICANALISI CANINA"
ANAMNESI DEI PROBLEMI

CORREZIONE DI:

ANOMALIE COMPORTAMENTALI
CONDIZIONAMENTI AQUISITI NEL CORSO DEI PERIODI DI VITA DEL CANE (SOCIALIZZAZIONE-GIOVANILE-MATURITA')
NEI RAPPORTI SBAGLIATI COL PADRONE

TRAMITE CATENA PSICOLOGICA DELL'APPRENDIMENTO (STIMOLO-RISPOSTA-PREMIO)

In questo tipo di approccio allo studio dei problemi del cane, solitamente succede che il veterinario o l'etologo fa un'anamnesi basandosi su ciò che gli viene riportato dal proprietario del cane e osservando il cane in un ambiente poco naturale e privo di stimoli.

Inoltre il proprietario potrebbe involontariamente dare informazioni errate, inesatte o incomplete.

LA CORREZIONE DEL COMPORTAMENTO

Eliminare un comportamento appreso.
La scomparsa di un comportamento appreso si può ottenere semplicemente non premiando più quel tipo di atteggiamento, va ricordato che l'eliminazione è un processo attivo e che la ripresa della somministrazione del premio farà ricomparire il comportamento.
Facciamo un esempio: comportamento finalizzato alla ricerca di attenzione (saltare addosso per ottenere che il padrone giochi).

Bisogna considerare che il cane vive nel presente, non sa figurarsi gli eventi futuri come conseguenza degli atti attuali in quanto non possiede la coscienza che permette all'uomo di fare associazioni temporali sugli eventi e le loro conseguenze, il cane non ha moralità, e quindi non sa cosa è bene e cosa è male. Il presente del cane dura pochi secondi, non ha quindi senso punirlo per un'azione scorretta commessa in nostra assenza, facendolo gli creeremmo solo un senso di colpa, ma non potrebbe capire il motivo della punizione e questo danneggerebbe il rapporto con il proprietario in quanto il cane non è in grado di associare eventi passati a punizioni attuali.

LA CORREZIONE DEL COMPORTAMENTO

Il metodo naturale prevede che oltre a un confronto con le informazioni date dal proprietario, venga eseguito un TEST PSICOMETRICO, cioè il test che misura gli stimoli mentali del cane, in un ambiente naturale e stimolante (IL CAMPO).
Il sistema implica quindi una completa interazione fra il sistema etologico e uno di tipo psicologico, tracciando il profilo caratteriale del cane (DOTI), individuando i suoi punti deboli e i suoi punti di forza.

Solo così si può avere un'anamnesi completa sul carattere e sugli eventuali problemi del cane (compresi quelli col proprietario…. qualora ci fossero) e studiare il percorso più consono alla situazione e adeguato al cane in esame.

Schematizzando ….

LA CORREZIONE DEL COMPORTAMENTO

CORREZIONE DEL COMPORTAMENTO (CHIAVE DI LETTURA ETOLOGICA)

TECNICHE E METODI ETOLOGICI

CORREZIONE DEL COMPORTAMENTO (CHIAVE DI LETTURA PSICOLOGICA)

TECNICHE E METODI PSICOLOGICI

"PSICANALISI CANINA" ANAMNESI DEI PROBLEMI

CORREZIONE DI:

ANOMALIE COMPORTAMENTALI CONDIZIONAMENTI AQUISITI NEL CORSO DEI PERIODI DI VITA DEL CANE (SOCIALIZZAZIONE-GIOVANILE-MATURITA') NEI RAPPORTI SBAGLIATI COL PADRONE

TRAMITE CATENA PSICOLOGICA DELL'APPRENDIMENTO (STIMOLO-RISPOSTA-PREMIO)

CORREZIONE DI:

ANOMALIE CARATTERIALI (CARENZE BIOLOGICHE-INNATE-CONGENITE) INDOCILITA'-CARENZA DI TEMPRA-APATIA (TEMPERAMENTO) COMPORTAMENTI AGGRESSIVI E LORO IMPLICAZIONI (ANSIE E FOBIE)

TRAMITE TEST PSICOMETRICO – MOTIVAZIONE –ASSUEFAZIONE – STIMOLAZIONE MENTALE DEL CANE (ATTIVAZIONE)

AGGRESSIVITA' DETERMINATA DA:

1 GENETICA

2 IMPRINTING NELLE PRIME SETTIMANE DI VITA?

3 ATTEGGIAMENTO del PROPRIETARIO

4 PROBLEMI DI SALUTE

5 ALIMENTAZIONE

TIPI DI AGGRESSIVITA'

1 *AGGRESSIVITA' DA DOMINANZA*

2 *AGGRESSIVITA' DA PAURA*

3 *AGGRESSIVITA' TERRITORIALE*

4 *AGGRESSIVITA' NATURALE*

AGGRESSIVITA' DA DOMINANZA

CAUSE	SINTOMI
COMPETIZIONE PER COSE DI VALORE (CIBO, GIOCHI, POLTRONA, LETTO, OSSO, PADRONE)	RINGHIARE, SOLLEVARE IL LABBRO, STRINGERE I DENTI, MORDERE.
GESTI DI SFIDA (ABBRACCI, PACCHE SULLA TESTA, FISSARE IL CANE, SOLLEVARLO, SDRAIARLO, SPAZZOLARLO, STRAPPI AL GUINZAGLIO)	E' RIVOLTA PRINCIPALMENTE CONTRO I COMPONENTI DELLA FAMIGLIA O PERSONE BEN NOTE.

AGGRESSIVITA' DA PAURA (TIMIDEZZA)

CAUSE	SINTOMI
SITUAZIONI STRESSANTI (RUMORI, SPARI, TEMPORALI, OGGETTI MECCANICI RUMOROSI, MINACCE DA PARTE DI UOMINI E/O ANIMALI	DRIZZARE IL PELO, MUOVERE LA CODA A SCATTI TENENDOLA BASSA TRA LE GAMBE. TENERE LE ORECCHIE ABBASSATE PORTATE ALL'INDIETRO, RINGHIARE COMBATTUTO TRA L'AVVICINARSI O IL FUGGIRE
EVENTI SCONOSCIUTI	

MERAVIGLIOSA VITA da cani
Centro Cinofilo

L'Aggressività

Nel CANE

Corso istruttori istruttori finalizzato all'iscrizione Albo degli esperti sez C educativo cinofila

L'aggressività

- L'Idea di Violenza e di Follia
- Il Cane Pericoloso
- Il Mostro - Il Malato
- Il Controllo – Il Contenimento
- L'Isolamento – La Soppressione

L'Aggressività è parte integrante delle funzioni comportamentali, è una delle componenti reattive di tutte le specie animali

MERAVIGLIOSA VITA da cani
Centro Cinofilo

Basi Etologiche

Il Cane carnivoro – predatore

I comportamenti di aggressione sono normali

MERAVIGLIOSA VITA da cani
Centro Cinofilo

Le Priorità

Identificare il Tipo di Aggressività

Verificare l'integrità della sequenza

Evidenziare il livello di controllo del morso

La Sequenza Comportamentale

fase appetitiva	fase consumatoria	fase di arresto

la sequenza comportamentale non è innata ma viene appresa

Sequenze patologiche :
La Strumentalizzazione

Fase Consumatoria

La struttura delle sequenze aggressive permette di :

1. discriminare gli stati reattivi dagli stati strumentalizzati

2. individuare come il cane percepisce la sua posizione gerarchica nel gruppo sociale

Tipi di Aggressività

Sono 4:

- **A. Gerarchica (da dominanza)**
- **A. per irritazione**
- **A. territoriale e a. materna**
- **A. da paura**

Aggressività gerarchica

- marcata fase appetitiva
- nel cane sano, il morso si arresta quando l'avversario si sottomette
- l'attacco varia in funzione dei rapporti gerarchici preesistenti tra gli avversari :
  - situazione di dominanza → **morso breve seguito immediatamente da una nuova fase di intimidazione**
  - situazione di competizione → **mantiene la presa fino alla sottomissione**

Aggressività da irritazione

- Causata da:
  - dolore
  - privazioni (fame, sete)
  - frustrazioni (sostituzione di una ricompensa con una punizione)
  - persistenza di un contatto fisico dopo l'emissione dei segnali di arresto del contatto

Aggressività da irritazione

- sequenza diversa a seconda che il cane si percepisca come:
  - dominante

morso breve, ripetuto, accompagnato da digrignamenti, vulnerante. nuova fase di minaccia. stabilizzazione tardiva quando il vinto si allontana un pò

dominato o posizione neutra

fase di intimidazione -> posizione accucciata con corpo sbilanciato da un lato

morso multiplo inflitto proiettando la testa a più riprese. effettuato con gli incisivi che produce generalmente ferite lievi. seguito dalla fuga del cane che si allontana con gli arti flessi continuando a ringhiare in modo sordo

Aggressività da irritazione

- il ringhio è sempre molto basso
- il morso è poco controllato

pericolosità max per i bambini

Aggressività territoriale (e aggressività materna)

- scatenata da una intrusione nel territorio individuale o del branco

- l'aggressività materna ha maggiore specificità in quanto la presenza dei cuccioli (o di analogo affettivo nelle pseudogravidanze) è elemento contestuale indispensabile
  - sequenze tipiche
  - si accompagna a gerarchica e per irritazione nelle sociopatie

aggressività da paura

- compare solo in situazioni in cui la fuga è impossibile
- non possiede fase di intimidazione
- non esiste nessun controllo del morso
- è sempre accompagnata da manifestazioni neurovegetative

Principi di terapia dell'aggressività

1. far scomparire i comportamenti
2. far cambiare la percezione del mondo
3. cambiare la relazione

1. far sparire i comportamenti

- Punizione
  - coerenza etologica
  - sconsigliabile
- Processi di estinzione
  - far scomparire tutto ciò che costituisce un rinforzo

2. far cambiare la percezione del mondo

- terapie cognitive
  - la regressione sociale guidata

- le tecniche dell'affermazione di se

3. cambiare la relazione

- il proprietario deve riprendere il controllo della relazione eventualmente utilizzando dei giochi

- il cambiamento deve rispondere all'equazione:

  + grande rischio / + piccolo cambiamento possibile

- **il prop. deve modificare la visione che ha del suo cane**